ARCHIVIO STORICO

N. 270 — Sabato 29 Settembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 29 Settembre — N. 270

LE ASSOCIAZIONI

Un Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilona di Rossi Giuseppe, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 52 26 13 — 26 13 6 50 — 13 6 50 3 25

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riscuote anticipatamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di nero 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea in Roma del giornale Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La pelle dell'orso

La politica è uscita dal suo consueto torpore estivo. Varii onorevoli hanno sentito il bisogno di spingere la loro azione ed i loro propositi ai propri rappresentati nella tradizionale forma dei banchetti: parecchi uomini autorevoli hanno scelto un giornale od una rivista a tribuna delle proprie idee; qualche altro ha parlato in pubbliche pistoie commemorazioni: varii ministri hanno, mediante comunicati ufficiosi, fatto conoscere il risultato degli studi e del lavoro di questi tre mesi (o di ciò ci siamo occupati, in parte, ancor ieri) — insomma, un risveglio di attività politica si viene palesando ogni giorno: risveglio di idee, di intendimenti, di lavoro fecondo ed intraprendente.

E' bene che ciò sia, perchè la vita politica del paese non deve rimanere come sospesa ed interrotta sol perchè tacciono le Camere. E' bene che ciò sia, perchè il popolo deve sentire sempre vigili e desti il pensiero e la parola di chi lo dirige, al Governo o fuori del Governo.

Ma insieme a questa attività politica provvida e feconda, che è lodevole e desiderabile, ci sembra se ne disegni un'altra meno lodevole e punto desiderabile: l'attività di certi gruppi parlamentari, di certe conventicole politiche, le quali — anche a Montecitorio chiuso — non sanno rinunciare alla voluttà dell'armeggiare e del congiurare.

Segni visibili di questo risvegliarsi di tali mene sono, per ora, soltanto taluni conni, taluni « note » che vediamo comparire da parecchi giorni, qua e là, sui fogli politici.

L'altro giorno, per esempio, qualche gazzetta parlava dell'imminente convegno di Villanova d'Asti come di una riunione a secondi fini, nei quali l'onorevole presidente della Camera si sarebbe atteggiato a capo partito, assumendo la posizione di aspirante alla Presidenza del Consiglio. La notizia, a dir vero, si faceva giustizia da sè: perchè bisognerebbe proprio che nessuno conoscesse l'on. Villa, che nessuno sapesse com'egli intenda la sua alta e delicata situazione parlamentare per poter far credere ch'egli, dimenticando l'imparzialità e la neutralità a lui imposta dal suo ufficio, voglia prendere parte diretta nelle battaglie della arena parlamentare, o, peggio, nelle avviaglie di fra le quinte.

E, quasi contemporaneamente, altre notizie si sono propalate circa le condizioni del Ministero e l'atteggiamento di taluni uomini politici. Parecchi si sono compiaciuti di affermare che la posizione dell'on. Saracco era molto scossa più d'uno ha dato il presidente del Consiglio addirittura per spacciato o, come suol dirsi nel gergo odierno, per « liquidato ». E si sono anzi immaginati propositi di manifestazioni politiche da parte di varii notevoli parlamentari, facendosi, in un mazzo, i nomi degli onorevoli Baccelli, Sonnino, Lacava, Fortis, ecc. Si tratterebbe, insomma, di esumare gli avanzi del crispismo, passati attraverso la trafila del Ministero Pelloux, e confusi con qualche transfuga di altro partito.

Ora, che cosa vi è di reale e di legittimo in tutto ciò?

Quanto alla situazione parlamentare dell'on. Saracco, non vediamo davvero perchè la si voglia dare per tanto peggiorata, e, anzi, per tanto disperata. L'ordine pubblico così esemplarmente mantenuto nei difficili momenti che seguirono il regicidio di Monza è certo un titolo di merito per il Gabinetto: mentre nessuno vorrebbe sul serio far risalire ad esso una responsabilità, anche lontana, di quel misfatto che ha privato l'Italia del suo Re. Ma, allora, quali altre ragioni di demerito ha l'on. Saracco verso le Camere?

Quand'egli, il 27 giugno u. s., presentò la nuova Amministrazione da lui formata, così tratteggiò l'opera futura del suo Governo:

« Non è il momento di larghi programmi; del resto, come scrive il Guicciardini: « Il magistrato fa manifesto il valore di chi lo esercita. » L'istituto giudiziario, amministrativo, finanziario, educativo e militare saranno per voi e per noi, ai quali avviene la vostra fiducia, nobile campo di studi severi, di provvide riforme, di forte operosità. Il compito, lo sappiamo perfettamente anche noi, non è certamente lieve.

« Le difficoltà che aspettano Governo e Parlamento, congiunti in un solo pensiero, — che deve essere quello di riparare alle delusioni del passato, — sono anzi grandissime. Ma la nobile ambizione di giovare alla Patria ci darà forza e coraggio per superare gli ostacoli che si troveranno per via.

« Che se ogli è vero, come fermamente crediamo, che il malcontento delle popolazioni sia dovuto principalmente al malessere economico che le travaglia, il nostro primo dovere sarà quello di studiare con amore, e di presentare con ogni maggior sollecitudine al Parlamento quei provvedimenti che valgano a lenire, almeno in parte, i dolori, fino a che, a ragion veduta, ed appreso a più ampi studi, il Governo si trovi in grado di esporre il suo pensiero sulle riforme legislative di maggior momento che richiedano una più lunga preparazione. »

Ora nessuno ancora conosce la sostanza ed i modi delle riforme giudiziarie, amministrative, finanziarie, educative, militari che il Gabinetto Saracco è per proporre al Parlamento: nessuno, malgrado i conni molto sommari che l'on. Chimirri ha reso noti col tramite della *Stefani*, conosce ancora in che consistano i provvedimenti destinati a lenire, almeno in parte, i dolori delle popolazioni italiane.

Su che cosa si fonderebbe, adunque, questa condanna *a priori* del Ministero Saracco? Aspettiamo di vedere com'esso mantenga le sue promesse: allora, e allora soltanto, lo si potrà giudicare. Se esso, oltre una ferma e corretta amministrazione, ci darà un lavoro legislativo serio, provvido, fecondo, perchè mai lo si dovrebbe abbattere, o buttar via, come un arnese logoro e inutile, dopo che ha reso alla Patria il grande servizio di liberarla dal Gabinetto Pelloux, e di assumere con civico benemerito coraggio la responsabilità di un'eredità così pericolosa e difficile?

Tutti — lo si è visto dai discorsi e dagli scritti ultimi — parlano in questi giorni di concordia e di unione. Facciamo che questo non siano soltanto parole, dietro le quali si celi il desiderio di ricominciare il solito giuoco delle altalene parlamentari, della caccia ai portafogli, dello sfizzo e dei risentimenti personali. Il Paese sarebbe un severissimo giudice di chi, per meschina ambizione di dare la scalata al potere, intorbidasse un'ora già di per sè così ardua, e grave di tanti problemi.

Abbiamo un Ministero che venne salutato come un Governo di conciliazione. Dire che il suo compito sia già finito, ci sembra in contraddizione con il presente momento politico italiano. Affermare ch'esso sia venuto meno all'aspettativa e meriti una condanna, costituirebbe un'ingiustizia, in quanto troppo poco potè fare sinora, od in nulla ha per anco compromesso il suo avvenire. Volerlo tenere per finito, sprirno la successione e pubblicamente ed apertamente aspirarvi, sarebbe — ci si consenta l'immagine trita, ma pur sempre efficace — sarebbe un vendere la pelle dell'orso, prima di averlo ucciso.

Voci intorno ai discorsi Saracco e Baccelli

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Si stamparono molte notizie inesatte circa l'eventualità che Saracco pronunci un discorso politico, con o senza banchetto, prima della riapertura della Camera. A questo proposito posso dirvi che nulla fu deciso, quantunque, quando un gruppo di deputati fece sentire a Saracco la loro intenzione di dargli un'occasione di far sentire la parola del Governo, Saracco li pregò di non fare manifestazioni, promettendo però che egli non voleva in nessun modo alcun festeggiamento, pregandoli, qualora fosse del caso, di escludere subito l'idea di un banchetto. Questa, in massima, la risposta di Saracco, il quale però si riserbò di prendere una definitiva decisione dopo di aver conferito coi colleghi del Gabinetto.

All'infuori di questa nessun'altra conferenza vi fu, nè mai altro l'on. Saracco ebbe a dire a questo riguardo.

Per contro debbo segnalarvi una certa agitazione che si va facendo attorno al già strombazzato banchetto a Baccelli, il quale si vorrebbe, da qualche fautore deputato dell'ex-Maggioranza, dare un quasi carattere di anticipata opposizione all'eventuale discorso di Saracco, nella supposizione che questo possa esprimere idee più di Sinistra che sonnino. Mi risulta che la stessa Baccelli si mostrò restio di tale agitazione.

Il Consiglio dei ministri rinviato.

Roma, 28, ore 16,15. — L'on. Saracco ha rimandato al pomeriggio di lunedì il Consiglio dei ministri, e ciò perchè vi possano partecipare anche i ministri Branca e Chimirri, i quali saranno di ritorno per lunedì mattina.

Il lavoro del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Visconti-Venosta parte stasera per la Lombardia; tornerà a Roma domenica sera.

Ai primi di ottobre si terrà una serie di Consigli di ministri per dare gli ultimi ritocchi ai progetti da presentarsi alla Camera, per esaminare i bilanci, per coprire, insomma, il programma del Gabinetto.

I propositi del ministro delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,40:

Il ministro Pascolato, nel recente suo giro nelle varie Direzioni postali e telegrafiche, ha rilevato la urgente necessità di modificare alcuni rami del servizio, nel senso, soprattutto, di renderlo più sollecito il servizio telegrafico. Rilevò inoltre che in alcune provincie il materiale è assolutamente deficiente e che occorre una rinnovazione quasi generale delle linee telegrafiche. In conseguenza è probabile che al riaprirsi della Camera il ministro, previo accordo col collega del tesoro, chiederà i fondi necessari pel rinnovamento graduale del materiale telegrafico.

I colloqui di Saracco.

Roma, 28, ore 21,10. — Nel pomeriggio Saracco conferì col comm. Marchiori, direttore della Banca d'Italia, e quindi lungamente con Gallo.

Nel personale delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

Relativamente alla soppressione dei posti di capo di ufficio per aumentare di altrettanti posti la pianta organica degli ispettori e direttori postali e telegrafici, un comunicato ufficioso dice che l'aumento dei posti si congiunge con uno spostamento della forza numerica dalla pianta dei vice-segretari a quella dei segretari ed ispettori, di guisa che non ne deriverebbe danno per alcuno.

Con l'attuazione del progetto per esame, alla cui spesa si sopperirebbe con economie già accertate, verrebbe aumentato anche la carriera dei volontari. Nel momento stesso che si assetterebbe il personale di 1.a categoria, verrebbero disposte alcune promozioni per tutti i posti vacanti di 2.a, 3.a e 4.a categoria.

Una numerosa adunanza di ufficiali delle poste e telegrafi messi nell'organico con lo stipendio di 1000 lire, decisero di presentare una Memoria al ministro Pascolato, confidando a provvedere al loro avvenire.

Per i tributi in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, ancora firmato da re Umberto, con l'annessa tabella per l'esenzione dai tributi in Eritrea. Sono esenti dai tributi i preti officianti, in numero di non oltre cinque, per la chiesa e per i conventi delle popolazioni cristiane.

Il governatore della Colonia ha facoltà di aumentare o diminuire, mediante suo decreto da sottoporsi alla ratifica del Governo, l'ammontare delle imposizioni delle singole popolazioni tributarie. L'aumento complessivo o la diminuzione complessiva per ogni regione non potrà in alcun caso superare tre decimi dell'imposizione totale cui la regione stessa è soggetta.

Esiti di concorsi scolastici.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,45:

Ecco gli esiti di alcuni dei varii concorsi tenutisi in questi giorni:

Per le cattedre di lingua francese nei ginnasi furono dichiarati eleggibili nel primo gruppo 13 candidati; nel secondo gruppo 4. Sono riusciti nel primo gruppo: Pinotti Francesco, Batacchi Teresa, Varini Paolina, Treu Emilio, Paserani Antonietta, Boccanera Bice, Deodato Giovanni, Parpagliolo-Manera Bianca, Naitré Camillo, Bollo Bartolomeo, Rosina Nicola, Zocco Irene, Ricci Carlo.

— Per le cattedre di lingua francese nelle scuole normali femminili le concorrenti erano 100 e furono dichiarate eleggibili 54. Le prime dieci delle riuscite sono: Pulli-Dobianchi Furia, Lambertenghi Giannina, Caramelli Linda, Guglielmone Maria, Fiorentino Evelina, Zocco Irene, Clara Irene, Main-Ruggi Carmela, Kowalsky Bianca, Angeli Rosa.

— Al concorso per le maestre assistenti furono dichiarate eleggibili 121 concorrenti. Le prime dieci sono: Polesse Cornelia, Rivoa Rosalia, Carrillo Enrica, Babini Alvina, Vecchio-Trio Amelia, Geco Aurelia, Vecchia Giuseppina, Malfozoli-Gunnoi Carolina, Ravalli Eva, Cesa Allocchio.

— Per le maestre nei giardini d'infanzia le concorrenti erano 316, delle quali vennero dichiarate eleggibili 187. Le prime dieci per graduatoria sono: Arrigoni Maria, Tucoli Vincenzina, Fon Ida, Piermarini Cesira, D'Ambrea Antonia, Lolli Francesca, Zavattini Silvia, Spattini Angela, Lucco Maria, Musioli Rosa.

Pei carabinieri delle piccole stazioni.

Roma, 28, ore 21,45. — Saracco ha ordinato che pei carabinieri addetti alle piccole stazioni sia elevato a L. 1 50 l'assegno quotidiano per il vitto, mettendo subito 60,000 lire a disposizione del generale dell'arma.

Nuovi sottotenenti.

Roma, 28, ore 20,50. — Il Bollettino militare di domani pubblicherà i nomi dei nuovi sottotenenti.

Un'onorificenza pontificia in ricordo dell'Anno Santo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,5:

Il Pontefice ha istituita una nuova decorazione riservata al periodo dell'Anno Santo. Essa consiste in una medaglia con nastrino bianco e giallo, avente da un lato l'effigie del Papa e dall'altro la data dell'Anno Santo. La medaglia sarà concessa ai soldati pontificî scelti, ai sacerdoti, agli organizzatori dei pellegrinaggi ed a quanti si fecero benemeriti della Chiesa in qualsiasi modo durante o per l'Anno Santo.

I pellegrini tedeschi in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Oggi il Pontefice ha ricevuto nei suoi privati appartamenti cinquecento pellegrini tedeschi, diretti dai dottori Duesterwald e Schoeffgen. Oltre molte altre distinte persone, facevano parte del pellegrinaggio il deputato del Centro Fuchs ed il signor Barbera, proprietario della *Rheinische Volks Zeitung*.

I pellegrini portavano la bandiera della Congregazione Mariana di Bonn e quella che essi stessi portarono a Gerusalemme.

Insieme ai pellegrini tedeschi furono ricevuti trecentocinquanta pellegrini ungheresi. Il Pontefice ha impartito a tutti la benedizione.

La promozione del Duca degli Abruzzi.

Roma, 28, ore 21,10. — L'ufficiale foglio d'ordine della marina comunica l'ammessa promozione del Duca degli Abruzzi.

Il Duca degli Abruzzi al Municipio di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,30:

Il Duca degli Abruzzi ha risposto alle felicitazioni lavintegli dalla nostra rappresentanza municipale col seguente telegramma:

« Il saluto e le felicitazioni dei rappresentanti la più gloriosa stirpe dei marinai mi commossero.

« Ringrazio proprio di cuore lei e il Consiglio comunale di Genova, e mando loro un cordiale saluto.

« LUIGI DI SAVOIA. »

Una dimostrazione internazionale di socialisti a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15,30:

Stamane ebbe luogo una dimostrazione socialista-internazionale, dinnanzi al muro detto dei Federati, al Cimitero del Père Lachaise.

I dimostranti erano un 1200 circa.

Il servizio d'ordine e di vigilanza era fatto da un imponente apparato di forza pubblica, composta di cinque compagnie della Guardia repubblicana a piedi, da uno squadrone dello stesso Corpo, a cavallo, e da circa cinquecento agenti; tutti sotto gli ordini del prefetto di polizia Lépine.

Quasi avverti i dimostranti che sarebbero stati vietati i canti; che era solo permesso ad uno di essi di pronunciare un discorso di dieci minuti; però erano sollevate delle proteste.

I socialisti guedisti protestano con grida contro queste restrizioni e contro Millerand. Dicono che un Governo monarchico sarebbe più liberale.

Ciò non ostante i dimostranti si piegano alle disposizioni superiori, ed entrano nel Cimitero a gruppi di trecento per volta.

L'unico oratore fu il socialista tedesco deputato Singer, le cui parole vengono tradotte in francese da un altro « compagno » presente.

La dimostrazione non fu contrassegnata da incidenti rimarchevoli.

I dissensi dei socialisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,30:

La scorsa notte i socialisti francesi tennero adunanze, preparatorie al Congresso nazionale che comincia oggi. Si mobilitarono tanti mandati e delegati quanti se ne possono avere. Sembra che i ministeriali dispongano di 1201 voti, gli antiministeriali di 1241; ma varie centinaia di mandati, specialmente di ministeriali, vengono contestati.

I guedisti ed i millerandiani, attendendo la seduta, si adunano in due diversi caffè per organizzarsi.

E' stato deciso che la stampa non si ammetta alla prima seduta, nella quale si fa la verificazione dei poteri, affine di non dare lo spettacolo delle violente scenate che si prevedono. I mandati oggi sono tali che ieri Briand, Jaurès, Guesde, Lafargue, Vaillant, Millerand, Viviani, Sembat, Pelletan, Dejeante, Allemane, Thivrier, Lavy, Breton, Rouanet, Colliard, Lagrosillière, Groussier, Lamendin, Lauche, Gerault-Richard, Chauvière, Dumay, Lafont, Bouveri, Dalimier, Aubriot, Bonnet, Bonnevay, Bouyssou, Bracke, Cadenat, Carnaud, Chauvin, Compère-Morel, Coutant, Delory, Dubois, Dumont, Faberot, Fournier, Gauthier de Clagny, Gilles, Goujon, Groussier, Hamon, Hubert, Jourde, Lafont, Lamendin, Lauche, Lavy, Lebas, Lefebvre, Lemaire, Lorulot, Marcel, Mesureur, Mirman, Pelletan, Pichon, Poisson, Rabier, Rouanet, Sembat, Thivrier, Tournade, Vaillant, Viviani, Walter, Wilson.

Infine la seduta comincerà, ma si decise subito di rinviarla a stasera.

Deschanel sposo.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,20:

La *Presse* annuncia che Deschanel è sposo.

Il racconto delle guide della *Stella Polare*.

Alla « Trattoria di Roma » — Le ultime impazienze dei reduci — Racconti di viaggio: i pericoli del ghiaccio: un bagno freddo di Cagni e di Petigax: un bicchiere di « champagne » a 86° 33': tre relazioni... in bottiglia: due italiani alle prese con un orso — I guasti della « Stella Polare ».

(*Nostra corrispondenza*).

Christiania, [illegible] settembre.

(Gulbransson) — Oggi sono giunti gli italiani della spedizione del Duca degli Abruzzi. Si formeranno qualche ora a Christiania, prima di partir per l'Italia, per visitare la città.

Furono ricevuti da molti dei loro connazionali che abitano qui.

La colonia italiana usa frequentare la *Trattoria di Roma*, l'unica trattoria italiana che siavi a Christiania (dove del resto i vostri connazionali sono in numero piuttosto scarso), e alla *Trattoria di Roma* si tenne la riunione per festeggiare i reduci dai ghiacci polari.

Fu per la cortesia del proprietario della trattoria, signor Morelli, che il vostro corrispondente seppe dell'arrivo dei marinai e dello guide italiane: naturalmente io mi affrettai a recarmi al convegno per essere del primi a felicitare gli eroi della notte polare. Poichè recavo loro qualche lettera dei loro cari o notizie della patria lontana, sono stato il benvenuto.

Com'erano contenti quei bravi! Eccoli assisi intorno alle mense con una quantità di loro connazionali, coi quali, naturalmente, hanno stretta subito la più schietta e cordiale amicizia.

Lo facce hanno abbronzato dal sole o dal vento; il corpo atletico, come un'espressione vivente della forza la più vigorosa!

Vi trovo Petigax, Fenoillet, Canepa e tutti gli altri!

Basta vederli per comprendere come il capo della spedizione li abbia scelti a compagni nell'ultimo attacco al Polo. Intanto essi sono felici d'essere tornati, e tornati come uomini celebri.

Tutti i pericoli, il freddo, le fatiche, tutti i tormenti delle immense distese dei ghiacci polari sono dimenticati. Ora non pensano più che all'avvenire, all'incontro con i loro cari, con la famiglia, alla dolce patria a cui sorride il bel sole vivificatore.

Ognuno narra delle storie, degli episodi curiosi, delle avventure strane loro toccato nell'interminabile notte, e nella lunga giornata polare.

Petigax, Fenoillet e Canepa sono naturalmente gli eroi più ammirati.

Bisogna sentirli descrivere il lungo viaggio, da Teplitzbay all'86.o 33'!

Dapprima il ghiaccio è stato dei più cattivi, sbarrando loro la strada con massi di straordinaria altezza, tanto che hanno speso con la sacia dovuto tagliarvisi dentro un passaggio, e spesso anche i grossi blocchi hanno resistito ad ogni loro sforzo. Il freddo era terribile; gli arditi esploratori però confessano di avere ancora potuto trovar buoni sonni quando, per riposare, si serravano entro i loro sacchi di pelle.

Nell'ultimo tratto dell'escursione il ghiaccio invece diventa assai migliore: così possono camminare molto più alla svelta.

Le slitte scivolano facilmente sul ghiaccio piano e terso; ma vi ha un altro pericolo: i larghi crepacci, coperti soltanto da una sottile lastra ghiacciata o da uno strato di neve che nasconde la voragine. Così che non una volta sola il piede dei camminatori o la slitta sono affondati nel crepaccio che non si poteva vedere. Cagni e Petigax una volta dovettero essere salvati dai compagni; e il bagno preso ad una temperatura al disotto dei 40 gradi non dev'essere stato per essi un gran piacere!

Si avviarono subito più alla svelta che fu possibile; e per buona ventura, e con vigilia di tutti, il tanto desiderato bagno ghiacciato non vedi ai due viaggiatori il bonchè minimo disturbo.

Il tempo era quasi sempre cattivissimo: la nebbia rese difficilissime le osservazioni; arrivati invece all'86.o 33' il tempo diventò fortunatamente migliore.

A quell'estremo punto del nord, che mai era stato nessuno raggiunto, si sono formati, e il capitano Cagni ha potuto due volte fare delle osservazioni scientifiche e verificare la direzione seguita.

L'avvenimento fu poi anche solennemente, per quanto almeno era possibile, festeggiato. I bravi pionieri hanno tratta sul ghiaccio la bandiera italiana, e il capitano Cagni, bevendo un bicchiere di *champagne*, fece un breve discorso inneggiante al Re d'Italia e alla Patria.

Poi i viaggiatori fecero tre copie di una breve relazione del viaggio compiuto e lo chiusero in tre bottiglie di ferro smaltato che deposero nel luogo stesso della fermata. Ove saranno un giorno ritrovati quei tre documenti?

Nel ritorno la deviazione dei ghiacci verso l'ovest ha disturbato assai il loro viaggio, allontanandoli fin di dieci leghe inutilmente al giorno dalla direzione prefissasi.

Nella punta fatta la comitiva non vide più alcun essere vivente in qualunque parte si volgesse, il loro sguardo non scorgeva che l'immenso piano di ghiaccio deserto, coperto dalla neve scintillante al sole di giorno e di notte.

I cani si portarono in modo meraviglioso. Non ebbero mai bisogno di dormire più di tre o quattro ore per giorno, e resistettero alla fatica fino alla morte.

Quando le vettovaglie furono esaurite, gli esploratori dovettero ricorrere alla carne loro: il cane presentò a nutrire la comitiva veniva ammazzato con un colpo alla testa. La carne, fatta cuocere, serviva di pasto agli uomini; le ossa venivano lasciate ai cani viventi, che si nutrivano così, con grande avidità, anzi, dei compagni morti.

Al ritorno a Teplitzbay i cani erano ridotti a 7 soli, ma veri campioni dei cani polari.

Il soggiorno durante l'inverno sotto le tende, a quanto narrano i reduci della *Stella Polare*, fu relativamente gradevole. Ebbero ordinariamente da trenta a quaranta gradi di freddo; per sacro qualche distrazione ricorrevano alle carte, alla musica, alla danza.

Sorridono gli ozzi si avanzavano fin presso le tende; e a molti di essi un tale o l'altro è costato la vita. Un dì, a mezzogiorno, il Principe tirò su tre orsi. Ritornò subito alle tende per cercarvi qualcuno che l'aiutasse a trascinarvi i corpi degli animali morti, lasciando a guardia di essi tre marinai. Essi non avevano che un fucile; ed ecco che a un tratto sorgono un orso, un orso gigante, che si avanza verso di loro al gran galoppo.

Uno dei tre, un marinaio norvegese, se la dà subito a gambe. I due italiani, invece, non muovono un passo. E ora — dice uno di essi, quello che non aveva fucile — bisogna che tu miri bene e direttamente, oppure la morte è sicura!»

L'orso intanto si avanza con delle urla terribili sino alla distanza di una ventina di metri. Alto là! Pan! Il fucile lascia partire la sua scarica e l'orso va colla zampa per aria, urlando, agonizzante.

Così i due italiani si sono salvati con valore, e hanno potuto, al ritorno, presentare al Principe la spoglia di un vero gigante polare.

***

Ho potuto visitare anche, appena è qui giunta, la *Stella Polare*. Essa è ormai in uno stato miserando: la gola è fracassata e la carena è tutta rattoppata. Pare una nave che ritorni da un aspro e lungo combattimento.

Il console Bryde, dal quale il principe Luigi aveva comperata la *Stella Polare*, assicura che per rimetterla in istato di riprendere il mare occorrono almeno trenta mila lire. I competenti poi assicurano che non potrà più, senza pericolo, intraprendere alcun altro viaggio al nord.

Le esitanze del principe Giorgio.

Atene, 28 (*Stefani*). — Il principe Giorgio riparte domani. Lo scopo del viaggio è di dichiarare che esita ad accettare il rinnovamento del mandato, credendo necessario che i cretesi decidano liberamente sulla loro sorte.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Tutto tranquillo a Pechino....

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 28:

I cinesi spararono contro una pattuglia francese al di là della Porta Orientale. Salvo questo incidente, tutto è tranquillo.

Nessun'altra spedizione in Cina.

I negoziati di pace.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

L'*Italie* e l'*Agenzia Italiana* smentiscono le voci di una seconda spedizione italiana in Cina che sarebbe stata chiesta dalla Germania e su quale Visconti-Venosta avrebbe domandato parere del Re, mandosi appositamente a Napoli. L'*Italie* osserva che ogni nuovo sacrificio sarebbe inopportuno ed inutile, poichè le operazioni militari contro i *boxers* sono virtualmente terminate. Aggiunge che sarebbe anche contrario agli scopi che l'Italia vuole conseguire nell'Estremo Oriente, cioè il non separarsi dalle Potenze europee, anzi cooperare all'accordo fra le nazioni interessate e, inoltre, ottenere una riparazione pel passato e delle garanzie per l'avvenire: scopi che si potranno conseguire mediante i negoziati diplomatici già aperti.

Anche la *Tribuna* smentisce che la visita di Visconti-Venosta a Capodimonte abbia avuto lo scopo di interpellare il Re circa l'invio di un nuovo contingente in Cina. Essa fu una semplice relazione degli affari in corso.

La *Tribuna* aggiunge i seguenti particolari:

« Per ora si sta trattando diplomaticamente. La Cina ha nominato i suoi negoziatori, e nell'apertura dei negoziati di pace la Germania ha messo innanzi la questione preliminare della punizione dei colpevoli dei tumulti e dei massacri. In massima le Potenze hanno accettato la proposta tedesca, benchè vi siano diverse tendenze quanto alle modalità. Nondimeno si spera, almeno finora, che le diverse tendenze possano comporsi in una linea di condotta comune. Vi sono difficoltà, ma non si tratta di una situazione pericolosa ed allarmante. Queste potrebbe presentarsi solo quando la Cina, rifiutandosi di trattare diplomaticamente, riprendesse un atteggiamento bellicoso. »

Le suore italiane in Cina.

Il *Messaggero* riceve da Hong-Kong, 29 agosto:

« Tre sono le classi completamente trascurate in Cina: fanciulli, donne e vecchi, ed a queste classi appunto hanno dedicato il loro ardente zelo di carità le suore italiane. Esse fondarono sul principio un piccolo ricovero per le trovatelle, lo fanciullo e le vecchie, e d'anno in anno, con veri miracoli di pazienza lavoro e di sapiente economia, sono riuscite ad ingrandire i locali in maniera che ora contengono più di cinquecento ricoverate interne e duecento alunne esterne.

« Le suore sono adesso 40, sotto la direzione della superiora Teodora Luciani, e si sono tanto fatte benvolere con la loro pietosa opera, che gli stessi cinesi, superando la naturale diffidenza, fanno continue richieste per fare ammettere le bambine in questo istituto.

« Le fanciulle di tutte le nazioni, orfane ed abbandonate dai parenti, vengono raccolte ed allevate dalle suore, e si ho trovato inglesi, americane, portoghesi, africane, cinesi, e perfino una giovane italiana venuta dalla Sicilia con una sua zia, che poi aveva creduto bene di disfarsene quaggiù.

« Tutte le notti i *policemen* e i cinesi portano al convento delle bambine appena nate rinvenute nelle vie della città, e questo bambine vengono dalle suore affidate a nutrici stipendiate, fino all'epoca in cui possono entrare nell'istituto ed essere istruite nelle scuole e nei laboratorii. I lavori delle ragazze formano un cespite per il mantenimento dell'istituto, che all'infuori di un sussidio mandatogli dall'*Infanzia abbandonata*, e di quei pochi aiuti che forniscono le Autorità locali e l'Austria-Ungheria, deve fare assegnamento sulla carità cittadina.

« Eppure, benchè vivano quasi alla giornata, tutto è tenuto con una proprietà ed una pulizia superiori ad ogni elogio; i lunghi dormitori coi loro lettini bianchi sentono l'odore di bucato, e si vede che nulla del necessario e del comodo è risparmiato alle fanciulle ed alle vecchie, che la carità ha ivi voluto raccogliere. Lo fisonomie allegre di quelle centinaia di bambine e l'affettuosa simpatia che in tutte le maniere cercano di dimostrare per le loro protettrici lasciano, secondo dal convento, un'impressione commovente e gradita per quest'opera altamente umanitaria. Tanto più gradita poi inquantochè la sapiente carità da tutti unanimata si deve unicamente a donne italiane. »

RODIN

Tra la turba degli scalpellini diligenti e degli istancabili lucidatori di marmi che costituiscono, con poche eccezioni, l'infinita schiera dei cosidetti scultori francesi, la Francia possedeva un'eccezione luminosa: uno scultore vero, un plastico per cui la diligenza dell'esecuzione era mezzo all'espressione della forma e non scopo d'inutile virtuosità, un poeta per cui la forma era strumento ad un'intrinsecazione ideale e non fine a se stessa: Rodin.

Bello e degno era analizzare l'ingegno di questo artista vero, studiarne le tendenze, stabilirne le vittorie e le disfatte, le doti e le lacune. Ma in Francia la critica artistica non è intesa così. La Francia, in arte come in letteratura, come in politica, come in musica, non ama i mezzi termini; o la polvere o gli altari; essa ha bisogno di geni come di eroi; quando manchino, li proclama ugualmente.

Dopo aver santificato Millet, beatificato Puvis de Chavannes e canonizzato Gustavo Moreau, eccola ora occupata a divinizzare Rodin.

« L'arte di Rodin (dice Eugène Carrière nella prefazione al catalogo dell'Esposizione civica, che gli amici hanno fatto della sua opera, esposta in centosessantacinque numeri nel caldo palazzetto della Place de l'Alma) cresce dalle torve e vi ritorna..... Gli alberi, le piante gli hanno rivelato la loro analogia con questo bello ignudo femminili dalle gambe lisce salienti come fragili colonne..... » E Bo-narel lo qualifica: « Lo stotinario unico della nostra età, il creatore di di forme e l'accentore di idee che fecero vibrare di ammirazione o di rabbia la generazione attuale..... Il suo cervello contiene l'eden totale del mondo con tutte le sue forme, e i suoi simboli, e i loro innumerevoli legami e da cui nascono le sintesi..... » e Alexandre Arduin: « Egli ha compiuto nel campo della plastica ciò che Wagner ha fatto nel campo musicale..... Come il maestro, egli ha i suoi motivi dominanti, e l'identità fra i due non è mimica dalla vita stessa. »

Superbe parole che possono dare idea delle molte altre della critica francese. Per essa Rodin è il più grande scultore nato dopo Michelangelo, ed un nuovo Michelangelo non meno stesso.

***

Nel dare un'immagine dell'opera del Rodin non è possibile non tener conto di queste affermazioni. Vediamo dunque in quanto esse rispondano ai fatti.

Come tecnico il Rodin è fuori di questione. Forse nessuno in Europa è attualmente capace di trattare il marmo con una finezza nervosa pari alla sua. Lo stupendo nudino della *Danaide* che al Luxembourg, il busto *Ritratto di signora*, sorgente dallo scollo della mantiglia, così amaro ed incisivo, che è nello stesso museo, la dolcissima testa di donna intitolata *La Pensée*, nascente appena dal masso in su dal blocco cubico di marmo, con uno sguardo d'anima che ricerca quello incomparabile della *Giaconda*, anche a chi non è avvezzo ad adoperare nei suoi paragoni Leonardo da Vinci come moneta corrente, la testa decollata di San Giovanni, il busto di Bellona, mostrano il tocco perfetto senza la maniera pesante non per l'ambiziono puerile giungere ad una lavigatura maggiore di quella della carne, ma per estrarre dalla forma la sua poesia espressiva.

E forse in lui solo attualmente (massime in questi suoi primi lavori) la finezza della modellatura non è mollezza flaccia priva di vita come in tanti altri, ma vera morbidezza carnosa, epidermide sensibile sotto cui circola la vita.

Di questa ricerca del carattere che egli rivela, quasi solo in mezzo alla gelida schiera degli accademici levigatori francesi, sono splendida testimonianza i suoi ritratti. Il busto dello scultore Dalou superbo di vita, quello bellissimo di Rochefort, quello di Puvis de Chavannes, in cui è tutta la serenità un po' timida e debole dell'artista, quelli di Octave Mirbeau, di Antonin Proust, di I. P. Laurens, per giungere all'ultimo del Falguière, così espressivo d'una mediocrità barbara, sono modelli d'una giusta contemporanea della ricerca del carattere fisico o dell'espressione psicologica.

E quanto sia forte la sua potenza di caratterizzazione, lo mostrano quegli splendi studi di anatomia come la tragica *Vieille femme* e la splendida *Masque de pleureuse*, resa di una natura non più giovine contratta nello spasimo di un pianto disperato, dinanzi al quale si pensa a Donatello.

***

Ma messo fuor di questione il tecnico insuperato e il plastico geniale che si ritrova dai suoi modelli l'anima espressiva, vediamo se nelle sue concezioni ideali egli sia veramente quel Michelangelo redivivo, quel Wagner della scultura che in lui scopre la critica francese.

Continuiamo logicamente dalla realtà all'idea. Ed eccoci dinanzi il famoso gruppo dei *Bourgeois de Calais*, di quel Jean d'Aire, Jacques e Pierre de Wissant, Jean de Fismes e Andrieu d'Andres quali sfilarono « les chefs nudz, les pieds déchaux, la hart au col, les clefs de la cité et du chastel entre les mains » dinanzi al vincitore.

L'effetto di queste cinque rudi figure violentemente atteggiate in attitudini d'ira, di dolore, di rassegnazione e di mitezza, è grande. Si capisce come nella convenzionalità monumentale consueta siano apparse come un grido di ribellione; appare dopo un po' di tempo avviene di domandarsi se non manchi a quest'opera fremente la qualità più rara: la verità ideale.

Non solo la scena disgraziata è slegata,

questa concezione superba e geniale. Mi pare che nella sua ricerca di semplificazione e di accentuazione espressiva il Rodin abbia passato il segno: donde le facili critiche alla tumefazione del collo, alle sporgenze sopraciliari che gli danno la guardatura d'un gufo, all'aspetto mostruoso inarcabile e che io non credo punto necessario.

***

Abbiamo visto finora un tecnico raffinatissimo, uno psicologo profondo, un plastico spinto sulle vie più audaci della ricerca espressiva, ma non abbiamo ancora visto nessun Wagner della plastica, nessun'opera in cui sia contenuta l'idea totale del mondo con tutte le sue forme ed i loro innumerevoli legami, di cui nascono le sintesi.

Questo genio e quest'opera dovrebbe apparire in quel centinaio di bozzetti che riempiono le chiare sale dell'Esposizione.

A giudicare dai titoli, avremmo veramente una visione universale della vita.

Dalla figurazione idealmente eterna della vita, dell'amore, della tenerezza sentimentale, della lotta sessuale, del pensiero, del dubbio, del dolore (*L'emprise, Le péché, La force brutale (vaut l'amour, Femme qui se peigne, Masque de pleureuse, Le frère et la sœur, Trois vertus, L'homme pour sa mort rentre dans la nature, Le baiser du serpent et la jeune fille, Les pensées mauvais entourent l'homme, L'enfant prodigue, Les femmes damnées, Dédale et Icare, Le repos éternel, La Terre*, ecc.) alla evocazione delle figurazioni mitiche e storiche di questi medesimi sentimenti (*Faune emportant une femme, Faunesse, Deux sirènes, Mercure, Adonis, Le Minotaure*, ecc.) alle concezioni puramente ideali della vita umana (*L'homme et sa pensée, La voix intérieure, La main de Dieu, L'éternelle idole*, ecc.), il mondo delle idee e delle forme è qui tutto compreso.

V'è nei titoli; v'è anche nelle opere?

Non mi pare. Noto prima una sproporzione di forma. Bozzetti sono questi, e vanno osservati come tali, sebbene sembri che autore ed ammiratori li considerino quasi come opere definitive: pure non è facile difendersi da un senso penoso dinanzi al disidio tra la piccolezza dell'immagine e la grandiosità dei temi che sembrerebbero esigere le dimensioni dell'opera michelangiolesca a cui lo scultore francese evidentemente si ispira. Ma i difetti più gravi sono, a mio parere, due altri: uno di forma e uno di sostanza.

Di forma, ed è la convenzionalità poco espressiva del tipo umano adoperato dallo scultore. Nella ricerca di una forma tipica, ideale egli è giunto a sopprimere ogni accento di nazionalità, ogni carattere. E ciò si avverte maggiormente nei gruppi tradotti in marmo, nel *Baiser*, per esempio, in cui la mollezza delle forme come avviluppate e sfumanti ci fa ricadere nell'accademismo.

Il difetto di sostanza, il più grave, a mio parere, è la mancanza del carattere ideale richiesto dai temi. Malgrado i titoli filosofici e le fatiche erudite dei commentatori (che ricordano quelle degli esegeti ecclesiastici intorno alla sensualità amorosa del Cantico dei Cantici) il motivo dominante di quest'opera è uno solo: la lotta sessuale. Ben più che un pensatore è un filosofo; Rodin mi pare un femminista e un carnale. Ora io non dico che il congiungimento sessuale non sia variato attitudini non possa esser materia di espressione plastica; mussi dico che il gabellare per concezioni artistiche questa variata attitudini totalmente mancanti d'espressione ideale quanto ribocchetti invece di espressione fisica, è una cosa poco seria; e che il vestirle come fanno i commentatori d'un malinconico commento filosofico è un istrionismo tra il faceto e l'indecente. Nessuno al mondo può pretendere che il gruppo: *L'homme et sa pensée; — L'éternel tête-à-tête, le dialogue que pourrait tenir un vis l'homme avec lui même*, non sia invece un semplice connubio tutt'affatto materiale.

Questa carnalità che mi pare il motivo efficiente dell'opera del Rodin, si palesa nella cura con cui ostenta la mostra di quelle parti del corpo femminile che vanno più comunemente celate e nella brutalità efficace con cui persegue il motivo del ratto e della possessione. Indice di questa brutalità è la *Faunesse, les jambes écartées, — œuvre toute de grâce bestiale*, come dice l'impareggiabile illustratore, e nelle *Figure accroupie*, in cui è ripetuta un'audacia dei coroplasti greci o di Degas in un suo noto pastello. In questo campo Rodin è intenso. Bello quasi come un gruppo di Tanagra è quello delle *Deux Bacchantes s'embrassant*, e non meditocre quello delle *Femmes damnées*. Per contro, talora precipita nel grottesco, come nella *Sirène se tenant les pieds*, nelle *Trois fauneesses*, o in quello del fauno che, coricato in terra, fa girare sulle piante dei piedi una donna, come i giocolieri fa circo la palla di legno.

Fra tutti, mi piacè accennare al gruppo *Les ruines*, in cui una donna è figurata dormente sul petto di un uomo, bello veramente, ed alla bellissima *Figure de femme couchée sur le ventre*.

Questa carnalità fondamentale dell'opera del Rodin, mi si rivelò più che mai da quei cosi strani disegni, che a più d'uno sembrano inesplicabili. Informi e puerili contorni a matita riempiti d'una stata vernicina, mi sembra evidente che da essi l'artista non chiede che il ricordo di una suggestione carnale; ed affatto logica mi parve la luce febbrile degli occhi e la morbosità di gesti e di parole di certo signore intellettuali che assistevano, fra quei gesti osceni, ad una conferenza in cui un biondo professore sembrava, con frasi forbite, domandar conto a Dio d'aver osato fabbricar un mondo senza aspettare l'aiuto di Rodin.

E poichè dinanzi alla *Porte de l'Enfer* non mi riescirà di recuperarmi per lo stato frammentario in cui è esposta, mi misi a ragionare. E mi domandai: « E' proprio questo il Wagner della scoltura? il poeta o il filosofo della vita? » E un paragone si impose mentalmente al mio spirito fra lo scultore francese ed un nostro italiano. Dinanzi a quelle Muse, a quelle Idee, a quelle Virtù, che non erano se non femmine lusingatrici, irrimediabilmente pensai alle figure di Leonardo Bistolfi, e sentii, forse come non mai prima, l'infinito pregio della loro ascesa ideale e l'originalità, forse senza eguali in Europa, della sua opera. E confrontando la timida ribalderia del monumento ellaco a Claude Lorrain con quelle così audaci dei monumenti non mai eseguiti del nostro, paragonando la stele *Les Saisons*, così accademica, con certe stele misteriose a Vinovo, mi domandavo: « E' proprio costui il Wagner della scoltura? Ha proprio dato fondo all'universo? » e mi pareva che ci fosse ancor posto per altri. E pensavo che nulla forse fra quei 195 numeri mi avrà scosso il cuore come quella maschera di Medusa in cui Böcklin ha messo un orrore troglico che forse non ferirà mai sotto un cielo latino.

Enrico Thovez.

La questione dei panettieri milanesi definita.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 16:

Oggi si è riunita una Commissione, composta dei signori Rosco e Guido pei proprietari dei forni, e dei Bertesi e avv. Beltrami pei lavoranti fornai, allo scopo di definire la vecchia questione, che si trascina da oltre un anno, a proposito della media di lavoro per ogni quintale di farina, e per gli Uffici di collocamento.

La Commissione era presieduta dal s.indaco Mussi.

Le parti addivennero ad un completo accordo sui punti principali, lasciando al sindaco l'incarico di definire i particolari di secondaria importanza.

Questo componimento ha importanza anche perchè potrà servire di base ad accordi anche in quelle altre città in cui è sorto un conflitto identico fra principali ed operai.

Una via di Genova intitolata a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 21,30:

La Giunta municipale presentò oggi al Consiglio la proposta di mutare il nome di via Minerva in quello di via Buenos Aires, come manifestazione di simpatia verso il paese che ospita tanti nostri connazionali, e che tante prove di solidarietà e d'amicizia ha in ogni occasione dato all'Italia e in particolar modo alla nostra città.

La proposta della Giunta fu approvata per acclamazione dal Consiglio.

Il Congresso di Ravenna.

La *Stefani* ci comunica da **Ravenna**, 23:

Il Congresso della « Dante Alighieri » ha approvato diverse proposte, la maggior parte spirate a protezione degli emigranti italiani.

Si procedette poscia all'elezione del nuovo Consiglio centrale. Risultarono eletti: Villari, Nathan, Tommaseo, Colanti, Sanminiatelli, Pascolato, Rava, Picarli, Barbera, Dal Medico, Guicciardini, Revisori: Franchetti, Baseggio, Schiavi.

Lagnanze degli stranieri a Costantinopoli.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Varii tedeschi, inglesi, italiani, greci e americani, proprietari di immobili a Beyruth, si sono diretti al sultano ed al granvisir, ministro degli esteri, lagnandosi dell'aumento d'imposta fondiaria fissata da un'apposita Commissione, e pregando il sultano di porre immediato riparo.

Le feste di Gorizia.

Vienna, 23 (*Stefani*). — L'imperatore è partito per Gorizia, per assistere alle feste pel quarto centenario dell'unione della Gorizia all'Austria.

Lo sciopero dei minatori americani finito.

New York, 25 (*Stefani*). — Il *World* dice che lo sciopero dei minatori è virtualmente terminato. Gli scioperanti ricevettero un aumento del 10 per cento sui salari.

Navigazione.

Rio Janeiro, 25 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Penang, 25 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

New York, 25 (*Stefani*). — L'*Archimede* è partito per Genova.

Il vescovo d'Andria si difende.

Sul noto incidente del vescovo d'Andria mandano al *Corriere d'Italia*, 27, da Napoli:

« Trovasi in Napoli, da una decina di giorni, monsignore Stasi, vescovo di Andria, del quale si è tanto parlato in seguito al provvedimento adottato dal guardasigilli, on. Giustiziere, pei noti incidenti durante la celebrazione dei funerali di re Umberto nella cattedrale di Andria.

« Monsignor Stasi, che è un giovane e battagliero prelato, è napoletano, ed è venuto qui a ripassare della malferme salute in casa del padre, antico familiare dei Borboni delle Due Sicilie, il quale è ancora vivente.

« Per un riserbo facile a comprendersi, io non ho voluto turbare con importuna intervista il riposo di cui monsignor Stasi sente il bisogno; ma ho cercato, per mezzo di persona mia intima, di conoscere il suo pensiero su fatti di cui è stato tanta parte.

« Monsignor Stasi proclama, secondo mi si riferisce, di esser vittima dell'odio di un partito clericale, che da tempo non gli dà quartiere e che mentre ed inventò di sana pianta circostanze di fatto a lui ingiustissimi.

« Non è vero che egli rifiutasse di impartire la benedizione al tumulo, perchè, se non fece il giro processionalmente del catafalco, impartì la benedizione del trono; i suoi denigratori avrebbero fatto di non esserci accorti dell'atto.

« Si aggiunga, a giustizia del vescovo, che, allorquando, in una cerimonia simile a quella svoltasi nel Duomo di Andria, ebbia si persona il capo della dinastia, questi non è tenuto a fare il giro della chiesa, ma resta sul trono e all'atto della sosta, spiacente soltanto al momento della benedizione.

« Disgraziatamente, i modi intenzionali proclamano tale irriverenza tumultuando in chiesa che le cose furono condotte confusamente, e parte del popolo veramente credette che il vescovo non avesse voluto dare l'assoluzione al tumulo.

« Soggiungesi ancora che, su monsignor Stasi avesse voluta veramente ostentare la sua intransigenza, nessuno lo avrebbe obbligato di non darsi per indisposto e di delegare invece un ecclesiastico suo dipendente a prendere la funzione.

« Sempre secondo il racconto che mi si è fatto, monsignor Stasi assicurò esser falso che egli tentasse di impedire l'entrata in chiesa delle bandiere tricolori.

« Invece egli che aveva ricevuto dapprima che ne entrassero che, non vi opposi che gli sembrerà di Associazioni liberali, e tutti con stemmi reali, che attorniarono il catafalco fuocato con sette.

« Fatto sintesi che la maggioranza del popolo interpretò come il peggio.

« In realtà, alcuni che la avvicinato monsignor Stasi, il Municipio di Andria convenne col lamentare l'occasione di provocare disordini, magari colpendo immediatamente in fallo il vescovo, nella speranza che, attribuendosi al prelato la responsabilità di ogni cosa, egli venisse rimosso da quella diocesi, donde gli avversari municipali hanno giurato di farlo cadere via.

« La scintilla all'incendio fu facilmente trovata nel divieto opposto da monsignor Stasi a che si cantasse in chiesa la preghiera della regina Margherita.

« In quanto a questo divieto, il vescovo di Andria afferma essere pienamente giustificato, di fronte alla sua coscienza di buon pastore e di devoto sacerdote, poichè, essendosi l'Autorità ecclesiastica opposta, competente in materia di riti, pronunziata recisamente nel non ammetterla come sacra, e confermò ai canoni fondamentali da essa stabiliti, egli non ha fatto che uniformarsi al supremo pronunciato dei suoi maggiori, del cui merito non può dubitare, come quella maschera di Medusa in cui Böcklin ha messo un orrore troglico che forse non ferirà mai sotto un cielo latino.

« Confidando, monsignor Stasi si crede sicuro del fatto suo e crede che, quando la verità si potrà serenamente discutere ed esaminare, nessuno in buona fede gli vorrà dare torto.

« Ritiene che anche il primo presidente ed il procuratore generale presso la Corte di Appello di Trani, ai quali il guardasigilli si rivolse per informazioni prima di adottare il grave provvedimento di sospenderlo dalla mensa vescovile, siano stati ingannati da falsi rapporti dei suoi nemici locali.

« Tiene soverchio a stabilire che giammai si espresse con frasi irriverenti riferentesi alla pia memoria di re Umberto.

« Questo quanto mi hanno riferito persone che non hanno interesse a svisare l'espressione del pensiero del giovane prelato, e che vi ho fedelmente riferito per debito di cronaca. »

La vita che si vive

Un uomo politico inglese, impensierito dei frequenti fenomeni neurosteniei che conturbano il regolare funzionamento parlamentare, si è accinto a studiarne le cause, e per via di un'acuta analisi è pervenuto nel convincimento che tutto dipende dal fatto che i deputati, in maggioranza, hanno lo stomaco troppo delicato e quindi digeriscono assai laboriosamente i loro pasti.

Detta così a bruciapelo, questa rivelazione ha tutta l'apparenza di un paradosso; ma chiosa che guardando bene dentro alla lucida paralisenale non si trovi una verità sacrosanta.

Provviamoci ad aprire la bocca.

Non occorre essere versati in fisiologia per sapere che le funzioni digestive non hanno soltanto un'importanza materiale.

Lo spirito e il corpo sono stretti in così socievole ed intimo connubio, che tutte le sensazioni dell'uno si riflettono immediatamente sull'altro.

Lo spirito è afflitto da un improvviso affanno? Ecco che il corpo tutto funzionante, come per dire: « Amico, sono qua anch'io a dividere le tue afflizioni. »

Il corpo soffre? E allora lo spirito, per vincoli di amichevole solidarietà, si veste di mestizia e soffre con lui.

Lo spirito e il corpo sono insomma due buoni soci, i quali da veri galantuomini dividono in giusta parte i profitti e le perdite dell'azienda vitale.

Ora tutti sappiamo che la digestione è la base principale di quest'azienda.

Finchè si digerisce bene gli affari sociali vanno a gonfie vele; quando si digerisce male, allora i due soci si dimostrano preoccupati, corrucci, irrequieti.

Perciò un oracolo sapiente, il quale aveva già intuita questa verità, scrisse che l'uomo è quello che mangia.

Sarebbe però stato più scientificamente esatto se avesse scritto che l'uomo è quello che digerisce.

Se si potesse ricostruire la storia coi lumi della fisiologia, sarebbe forse facile dimostrare che i grandi cataclismi sociali furono quasi sempre dovuti alle cattive digestioni di coloro che tenevano in mano il mestolo del potere.

Il fondatore di stomaco delicato incominciava a dire: la fuccia del mio vicino non mi va; non posso digerirlo.....

E senza nessun altro motivo gli muoveva guerra.

Fu detto che l'odio e l'amore sono le forze possenti che trascinano la società sui binari dei suoi destini.

Ma dove troveremo la loro energia queste due forze? Dallo stomaco. Chi non digerisce bene non può nè odiare, nè amare fortemente.

Se Giulietta e Romeo avessero sofferto di dispepsia, potete essere certi che nè Shakespeare avrebbe avuto occasione di recuperare la loro storia, nè le anime sensibili avrebbero dovuto spargere tante lacrime pietose sui tristi loro casi.

Come si vede, non è quindi sì strana, nè paradossale l'ipotesi avanzata dall'uomo politico inglese.

Se i deputati digeriscono male è naturale che operino peggio.

Quale il rimedio?

Distribuire dei potenti digestivi agli elettori della nazione?

La proposta sarebbe certamente degna di considerazione. Ma a me pare che ce ne sarebbe un'altra di maggiore efficacia.

Quella cioè di chiudere la porta del Parlamento a chi non ha l'organo digestivo in perfetto stato di funzionamento.

La questione sta qui: se gli organi sono buoni, in Parlamento vi sarà dell'armonia, se non sono buoni non si daranno mai altro che delle risse, ed il ballo dei contribuenti sarà sempre male.

***

Si lamenta oggidì che la professione del letterato non è rimunerativa; ma nei tempi passati le condizioni non erano migliori, almeno per i nuovi.

Infatti Victor Hugo nel 1823 vendeva il diritto di pubblicazione del *Bon d'Islande* solo 300 franchi. Dei *Miserables* invece ritraeva la somma di 400,000 franchi. Ciò è naturale: il Victor Hugo del *Bon d'Islande* era un piccolo Victor Hugo, quello dei *Miserables* era invece un grande scrittore e poeta!

Milton vendette il suo *Paradiso Perduto* 6 ore sterline; la seconda e la terza edizione gli fruttarono altre 8 lire sterline; poi, più tardi, la sua vedova vendette tutti i suoi diritti di proprietà per 8 lire sterline.

Il *Vicario di Wakefield* di Goldsmith fu venduto 60 lire sterline.

Gibbon vendette 100 lire la sua *Storia della decadenza dell'Impero romano*.

In Francia, Bolleau vendette il suo *Lutrin* 600 lire, Racine il suo *Andromaque* per 200 lire, Diderot i suoi *Pensées philosophiques* per 600 lire, Rousseau il suo *Emile* per 1000 lire, *Indiana* di Giorgio Sand fu ceduta al libraio Borel per 500 franchi.

***

La penultima.

Stupidini, dopo una gita in carrozza:

— Come! da Torino a Moncalieri mi avete preso cinque lire; e da Moncalieri a Torino ne volete sette? Non è la stessa distanza?

— Mai più.....

— Come sarebbe a dire?

— Sissì: da Natale a Pasqua c'è forse la stessa distanza che da Pasqua a Natale?

— Avete ragione.

***

L'ultima.

In Tribunale.

Il giudice. — Non vi siamo detto l'ultima volta che non volevo più volervi qui?

L'imputato. — Lo dissi anch'io ai carabinieri, ma non mi vollero ascoltare.

Lo per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: B - menti - ta.
Per oggi: Smeraldo:
Fra un *altro* e l'altro v'è più d'un *intiere;*
Però v'è un sol *primiero.*

Sul nubifragio di Savona.

Notizie sempre peggiori.

Ci telegrafano da Savona, 25, ore 20:

Stasera crollò il ponte della ferrovia a Zinola. I sindaci di Vado e di Finalborgo chiedono urgenti soccorsi. Giungono notizie allarmanti da tutta la riviera occidentale. Il servizio ferroviario per Ventimiglia è interrotto.

Stasera ingrossò con violenza il torrente Letimbro; vi temono nuovi danni.

A Vado e a Zinola crollarono varie case; altre pericolano.

La crisi municipale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 25, ore 21,55:

Si può ritenere risolta la crisi municipale, con la ricostituzione di tutti i dimissionari, compreso l'assessore Pole. Così il dubbio in una riunione della Maggioranza. Si fanno molti commenti.

Coltellate mortali.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21.10:

Pasquale Greco e Bernardo Frisoli si disputavano stasera due fanciulli siciliani, di quelli comprati dai parenti o poi sfruttati nelle vetrerie. Un certo Forte accorse in aiuto del Frisoli e tenne fermo il Greco alle spalle, mentre il Frisoli lo sbudellava a coltellate. Quindi i due fuggirono, ma vennero arrestati oggi. Greco è in gravissimo stato.

Onoranze alle guide valdostane reduci dal Polo.

Ci scrive da Aosta, 28:

Circola in questa città una sottoscrizione allo scopo di offrire una bicicletta d'onore alle due guide di Courmayeur ed a quella di Pré Saint-Didier all'imminente loro ritorno dall'ardito viaggio d'esplorazione al Polo Nord.

La Giunta comunale deliberò di recarsi in forma ufficiale alla stazione ferroviaria a felicitare i valorosi.

La rappresentanza municipale sarà accompagnata dalle più alte notabilità della città. La Banda cittadina è stata invitata alla patriottica dimostrazione.

Artiglieri che ritornano dal campo.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 28:

Ieri sera, alle ore 22, giungeva in Alessandria la quinta brigata d'artiglieria da campagna, proveniente da Venaria, dove si era recata tre mesi or sono per le esercitazioni estive.

Stasera arriverà la quarta brigata.

Un dottore che si avvelena.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 28:

Stamane, alle ore 8, il cav. dott. Bertone ritiravasi nella sua stanza di studio, raccomandando alla moglie di non recare disturbo, che aveva bisogno di riposo.

Verso il tocco, non vedendolo ricomparire per la colazione, la moglie si recò presso di lui, e lo trovò agonizzante.

Furono fatte chiamare il dottor cav. Villavecchia, vicino di casa, ed accorsero in seguito altri sanitari; e si constatò che il Bertone erasi avvelenato prelevando delle iniezioni al cuore di sublimato corrosivo col lugolmolo dell'oppio.

I medici non lo abbandonarono un momento, e gli apprestarono tutti i rimedi dell'arte, ma ritengono il caso disperato.

Questa triste notizia produsse una viva impressione nella cittadinanza, perchè il Bertone, valentissimo nell'arte sua, si era acquistata la stima universale.

La causa del suicidio? Il Bertone lasciò una lettera, nella quale domanda perdono alla famiglia per l'atto suo disperato, ma dicendo di non poter più vivere.

Pare che il povero dottore fosse da qualche anno colpito da cerebrastenia. Ha soli 46 anni, e lascia la consorte e numerosa prole.

Un suicidio a Vigevano.

Mario ci scrive da Vigevano, 28:

Certo Chiesa Rocco, d'anni 48, carrettiere, di Vigevano, che fino a poco tempo fa menava una vita piuttosto agiata, in questi ultimi tempi, avendo cominciato in bagordi il modesto suo capitale, si trovava in grandi ristrettezze finanziarie, e, non potendo quindi soddisfare tutte le sue voglie, maltrattava la moglie, certa Costa Teresa, d'anni 45, pretendendo da essa denaro.

L'altra sera, dopo una grave scena avvenuta in famiglia, durante la quale lasciava per terra le sue spoglie, e dopo d'aver ricevuto una buona dose di legnate dal suo povero coniuge, il Chiesa pose fine ai suoi giorni appendendosi con una fune alla trave di una camera da sua abitazione. Il Chiesa lascia sei figli.

Per il caso d'uno che si gettò dal treno.

A proposito del fatto narrato dal nostro corrispondente di Alessandria, un nostro lettore, che si trovava sul treno insieme a quel viaggiatore, ci scrive da Acqui che non è vero che quel viaggiatore fosse ubbriacone e che segnatosi ci fu recentemente il pericolo d'una grave disgrazia, fortunatamente evitata.

Il treno diretto per Alessandria era partito da Torino alle 19,50; quando giunse in prossimità di Felizzano si udirono grida strazianti provenienti da una carrozza di terza classe, la quale era presa dalle fiamme. Causa il quell'incendio vuoti erano stati i cassonetti dei mozzi della detta terza per mancanza di unto. Le incessanti e forti grida fecero subito pensare ai viaggiatori delle altre vetture che il treno, che si fermò con stridore del macchinista, il quale durò fatica a fermare la macchina, sembra per un guasto al freno.

Il Tommaso Bastone, visto il pericolo e udite le grida, non credettero in quelle carrozza il compagno d'allarme, e forse credendo già stato preso a qualche catastrofe ferroviaria, se ne tornò col convincimento che, per di salvarsi, commise la scorrettezza di gettarsi dal treno.

Sappiamo il triste epilogo, quando il treno si fermò a Felizzano si udì in cerca del poveretto e lo si trovò ferito, in un fossato. Fu collocato in una vettura di prima classe, condotto ad Alessandria e indi trasportato e ricoverato nel locale ospedale.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

REATI E PENE

Un capitano imputato di prevaricazione.

(Tribunale Militare di Torino).

Quinta giornata.

Nulla è mutato nell'ambiente; medesima folla nonostante il tedio di una lunga e monotona discussione su cifre e dati di amministrazione.

Sono richiamati i testimoni colonnello Bertarelli, il capitano Merlo Pich ed il tenente-colonnello Tettoni per dare spiegazioni su certe spese e storni. Il capitano Peroldo risponde ai testi con una dimostrazione grafica sulla lavagna.

S'introduce il teste *Filippelli Tommaso*, furiere maggiore, il quale dice che egli compilava i buoni che il capitano firmava, e di cui prendeva nota in un brogliasso. Qualche volta, secondo le circostanze, avveniva degli spostamenti dei periodi stabiliti dalla competenze. Parla della deficienza di calore, di cui s'intrattiene anche il teste furiere *Lierriani Giuseppe*.

Il *Peroldo* spiega ciò con le riparazioni dovute fare al caloritore, che si era guastato. Dietro le dichiarazioni del Filippelli e l'intervento del teste Tettoni, che non sa spiegarsi come nel periodo di gennaio, febbraio e marzo 1900 ci sia stato scambio di somme tra il capitano Peroldo ed il direttore dei conti Ciccoini, a cui non aveva rimesso la gestione del carbone, il capitano Peroldo fu una dimostrazione sulla lavagna, da cui risulterebbe che di parte della somma della quale non si dà ragione dovrebbe rispondere il contabile capitano Ciccoini, il quale però, secondo il furiere Filippelli, non ha mai avuto la gestione del carbone.

Il *Filippelli*, il furiere *Balsamo*, il tenente *Causa*, il capitano medico *Turcarchi Adolfo*, il perito *Caen Pisani*, il tenente-colonnello *Tettoni*, il furiere *Moretti* (il quale conferma di alcune spese fatte dal capitano Peroldo), danno spiegazioni su ritenute a conto di ufficiali, sott'ufficiali e privati, pel carbone.

Un vivace incidente.

E' introdotto il teste *Oleardo Ferrero*, cassiere della Società del gas. Egli deve dare spiegazioni su di un grave episodio della causa. Il 3 febbraio 1899 si presentò, a nome del reggimento, una persona alla cassa per pagare una rata di L. 207 50 per provvista carbone, eccedendo altre sino ricevute antecedenti, e richiedendo una nuova ricevuta complessiva per lire 530 41. Il cassiere annuì a quest'operazione, ma prendendone nota sui registri. Durante l'udienza il colonnello Tettoni domandò al Ferrero chi fosse la persona che si presentò a fare tale richiesta, e questi, senza dar troppo peso alla domanda, disse ch'era il capitano Peroldo come più solito a recarsi alla cassa a pagare.

Ma quando il tenente-colonnello Tettoni gli dimostrò che trattavasi di cosa gravissima, fu preso dagli scrupoli e, per luoghi oscuri e deduzioni, venne nella convinzione che anche altra persona poteva essersi confatta agli sportelli. A tal uopo si recò appunto alla Venaria a fornir con un consulente specifica dichiarazione al colonnello Tettoni. Quella nota fatta sul registro, che rivela una diffidenza, non sarebbe stata fatta se si fosse presentato il Peroldo, per cui la Società avrà fiducia illimitata per la sua correttezza.

Il Ferrero afferma che il tenente-colonnello gli avrebbe detto: « Voi sostenga che il Peroldo è quello che venne agli sportelli, anche di fronte al capitano, perchè esso piangerà, si strapperà i capelli; ma lei non si commova. Quell'uomo è una faccia tosta, è un uomo capace di tutto..... » *(Enorme impressione nel pubblico, che mormoreggia).*

On. *Falberti* (sottovoce): « Sin ciò inserito in verbale..... »

Il *Ferrero* lo detta e lo ripete lentamente.

Il colonnello *Tettoni*, commosso, fieramente esclama: « A queste accuse, chiedo fermamente di essere sottoposto a procedimento penale..... » *(Impressione crescente).*

Dopo fu scritto in verbale che tali parole non fu mai pronunciate, ma che se disse altre più limitate. Si lamentò del tono aggressivo del Ferrero, il quale invece lasciò di avere riportate tali parole davanti al giudice istruttore, che non su colle stesso conto.

Il *presidente* allora escute per potere discrezionale il capitano giudice istruttore cav. Petruolo, il quale spiega che il Ferrero prese riserva di dire quella frase al Tribunale. Però le parole erano assai più miti.

Il P. M. cav. *Luigi Pappi* spiega che l'intendimento del colonnello Tettoni non poteva essere che generoso ed onesto; questi inviste nella prima richiesta; il Ferrero ripete che altri testi confermeranno il suo dire, però ritirate nel colonnello ogni intendimento di pressione.

Presidente: « L'incidente è risolto. »

Avv. *Cazzolo:* « Ma le parole rimangono..... »

L'incidente avrà certamente seguito nella udienza venture.

Per apologia del regicidio.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,35:

Oggi compariva alla Corte d'Appello Amerigo Giulio, condannato dal Tribunale di Chiavari a 8 mesi di reclusione e 500 lire di multa per apologia del regicidio. La Corte riduce la pena a 4 mesi e 100 lire di multa. Difendeva l'imputato l'avv. Oreste Bonati.

SPORT

Le ultime gare ciclistiche dell'annata.

La Direzione del « Cyclist-Club » di Torino ha deciso di tenere al Velodromo di corso Re Umberto una grande riunione ciclistica nel prossimo ottobre. Sarà una delle ultime gare dell'annata, che farà scendere in lizza i nostri migliori pedali. Saranno nello stesso tempo le gare più importanti dell'anno, massimamente durante la prossima riunione si rivolgeranno al Velodromo Umberto le prove di campionato italiano (dilettanti, professionisti). Infatti l'Unione Velocipedistica Italiana, gentilmente assecondata alla proposta della *Stampa*, ha deciso di effettuare quest'anno nella capitale piemontese.

Le date fissate dal « Cyclist-Club » sono le seguenti: 21, 23, 25 ottobre.

In stessa del grande avvenimento, ferrose gli allenamenti dei corridori a Torino e Milano.

Alla pista del corso Duca non è ancora annunciata la riunione autunnale. Speriamo che anche quest'anno un interessante avvenimento chiuda la stagione sportiva del « Velocc-Club », che nella prima quindicina di ottobre potrebbe scegliere la data di un *meeting-criterium* preparatorio dei grandi campionati.

V. S.

Corriere Americano.

Ci telegrafano da New York, 28, sera:

Sulle piste ciclistiche degli Stati Uniti continuano ad effettuarsi dei *matches* fra i migliori stayers. A *Baltimora*, Hazeltown si è incontrato con Elkes su una distanza di 25 miglia, e lo ha battuto facilmente coprendo la distanza in 42' 56".

A *Springfield*, Michael ha ricevuto un nuovo trionfo mantenendo con Wathlone su 25 miglia. Michael, che è ora in ottima forma, ha impiegato 35' 22" a coprire la distanza.

Arti e Scienze

La serata di Ruggero Ruggeri ebbe ieri sera al teatro Alfieri l'esito che la valentia dell'attore lasciava facilmente supporre. Applausi e applausi. E veramente meritati. Il Ruggeri, già lo dissi, è ottimo attore: pieno d'anima, di forza, di mezzi tecnici, di qualità intellettuali.

E ieri sera dimostrò tutte queste sue qualità; e specialmente in quella mirabile scena del terzo atto fu così semplice, all'inizio, e così convincente, e con così efficace sobrietà espresse il crescendo dei dubbi e la scoppio della costanza finale, che nessuno avrebbe potuto non concentrire agli applausi del pubblico, che dopo quella scena in special modo furono fragorosi e vollero il Ruggeri cinque o sei volte alla ribalta.

Di poter segnare questo successo io sono lieto per il giovane attore; e tanto più lieto in quanto mi era parso sotteso nell'arte del Ruggeri qua e là, talvolta, una tendenza al esagerare, che poteva, ove il difetto incipiente si fosse radicato, nuocere alla bella linea felice della sua recitazione. Invece non è neppure un principio: è un'ombra di difetto. Va a venire. Faccia il Ruggeri di non lasciarla mai venire, resti sempre come ha recitato ieri sera e sarà, per le nostre scene, una forza.

Il Calabresi ebbe un lungo applauso speciale finalmente interpretando il conte Arolvi; Irma Gramatica, anche in una parte apparentemente scolorita e quasi tutta di controscena, come quella di Emma, seppe diffondere quella passionalità dolorosa che forma il fondo dell'arte sua; il Piperno, che dovette riprigare una parte non sua, sostenne lodevolmente la parte di Ranetti.

Prima dei *Tristi amori* il Ruggeri disse la famosa parlata del discorso Martino nell'*Adelchi*. Il Ruggeri fa bene ad amare queste cose, che il teatro moderno in generale non ama, e fa bene a dirle con anima e con forbitezza come lo disse.

Il pubblico era assai numeroso. *ggc.*

Lega Italiana d'Insegnamento (Circolo Torinese). — Col 1° del p. v. ottobre si aprono le iscrizioni alle scuole festive e serali di questa Istituzione. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle 20 alle 22, nella nuova sala della Direzione generale (via Arsenale, 7, p. 2.o); alla domenica dalle 14 alle 16.

Per una proroga di esami. — In un'adunanza tenutasi dagli studenti della R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri e R. Museo Industriale per una proroga d'esami, si deliberò di mandare il seguente telegramma:

« *A S. E. Ministro Istruzione Pubblica.*

« Causa due avvenimenti eccezionali, la sessione estiva degli esami alla Scuola d'Applicazione degli ingegneri e del Museo Industriale termina l'11 settembre. La sessione autunnale rispondeva il 15 ottobre. L'intervallo è assolutamente insufficiente per una seria e proficua preparazione. La limitata durata della sessione aggrava la situazione. Gli studenti si affidano all'equanimità di V. E. a richiedere la loro giusta domanda ed a concedere una proroga di quindici giorni. »

Gli studenti deliberarono pure di presentare alla Segreteria della R. Scuola d'Applicazione la domanda diretta al Ministero per ottenere la proroga firmata dalla maggioranza degli studenti.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

La Carità del Sabato.

Ecco un'altra settimana di grande raccolto per nostri raccomandati! Le oblazioni, infatti, grazie al buon cuore di parecchi signori, raggiungono una bella cifra. Ultimano a 1500 lire, di cui L. 200 fatte dalla famiglia Cattaneo, alle quale mandiamo vivi ringraziamenti.

Altri benefattori di Torino e di Milano ci furono larghi d'apporto: anche ad essi il saluto riconoscente dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Ai poveri, in memoria dell'amatissimo marito e padre, La famiglia Cattaneo, L. 100 — Avv. R. M., Roma, L. 25 — In occasione delle nozze Monaco-Carbone i convitati a banchetto si ricordarono di chi soffre e mandano L. 3 20 alla *Carità del Sabato* — L. C. Guarnone, per una povera vedova, L. 5 — In memoria del suo diletto consorte, N. N., L. 2 ad una povera vedova — Amore Marcella, per l'anniversario della morte di sua madre, L. 2 alla famiglia più bisognosa — E. G., per felice parto, L. 2 — E. C., in memoria della sua povera moglie, L. 2 — U. D., per un libro prestatogli dall'autore, L. 2 — Alcune persone fedeli di trovarsi insieme a teatro mandano alla *Carità del Sabato* L. 0 55 — In., L. 2 — Alle due donne segnate coi numeri 2834 e 3835, operando con pegliino perchè vengano confidati due miei ardentissimi desideri. L'abbonato milanese, L. 10 — Dalla ditta Sarone e Cia L. 3 50 come indennizzo legale di un oggetto trovato nello Stabilimento — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — A. e G., sorrisi e speranze, L. 2 — *In memoriam*, L. 1. — Totale L. 165 75.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 37 soccorsi per L. 295, di cui uno da L. 10, dieci da L. 5, uno da L. 4, dieci da L. 3, undici da L. 2, quattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 3 a disoccupati di famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 3 a vedove, 12 a madri di famiglie senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3838. — Una donna col marito all'ospedale e sei figli in preda alla miseria, essendo sprovvista di tutto.

3839. — Una vedova di salute cagionevole con due figli in tenera età nella più squallida miseria

MOVIMENTO ECONOMICO

L'Assemblea della Società Cartiere Meridionali.

Ieri si è riunita l'assemblea generale della suddetta Società, con l'intervento di 29 azionisti, esercitanti oltre la metà del numero plenario dei voti. Presedeva il cav. Julio Blanc, presidente del Consiglio d'amministrazione; erano presenti gli altri amministratori: signori Arduin, De Feruex, Noyer, Emery; ed i sindaci: signori Bruno e Sauer.

La relazione del Consiglio di amministrazione annunzia un dividendo di L. 25 per le azioni di capitale, di L. 17 50 per quelle di godimento.

L'assemblea ha fatto vivo plauso all'opera del Consiglio di amministrazione; ha approvato il bilancio e la distribuzione degli utili ed ha proceduto alla nomina dei sindaci, eleggendo gli uscenti: signori Sauer, Bruno e Balsamo, titolari; Vilers e Cottorel, supplenti.

Arrivo e partenze. — Partirono l'onorevole Botelli per Bari e l'on. Nofri per la linea di Roma. Giunse l'on. Rigola e proseguì per Biella.

S. M. il Re alla Società «L'Esercito» — Il ministro della Real Casa Ponzio-Vaglia annunciò ieri al presidente della Società «L'Esercito», colonnello Rocuzzo, che Sua Maestà il Re si è degnato di concedere l'alto suo patronato alla fiorente Società come segno di benevolo interessamento al progredire dell'istituzione, per cui Sua Maestà ha belle parole d'encomio.

«L'Esercito» è la prima Società piemontese insignita di sì alto favore.

Apertura dell'esercizio ferroviario Limone-Vievola. — Dal 1° ottobre p. v. verrà aperto all'esercizio il tronco Limone-Vievola, ed in conseguenza gli attuali convogli della linea Cuneo-Limone saranno, dalla stessa data, regolati dal seguente orario: partenza da Cuneo, ore 8,20, 14; arrivo a Vievola, ore 10,21, 10,1. Partenza da Vievola, ore 11, 16,45; arrivo a Cuneo, ore 12,53 e 18,43.

Le stazioni di Vievola sarà dal 15 ottobre ammessa a tutti i servizi, ma fino a tal giorno è soltanto abilitata al servizio viaggiatori, bagagli e cani ed a quello per le merci a grande velocità e limitatamente a spedizioni di colli di peso non superiore a 50 chilogrammi ciascuno.

Un'aggiunta alla cronaca del 1° bersaglieri. — Un ex-bersagliere del 1859 ci scrive:

«Nella nota di cronaca, pubblicata ieri riguardanti il 1.o reggimento bersaglieri, è detto che il settimo battaglione fu decorato della medaglia d'oro al valore. Bisognerebbe precisare che tale onorifica distinzione se la guadagnò nella battaglia di Palestro, ed aggiungere che anche alla battaglia di San Martino il primo battaglione dello stesso reggimento eseguì una eguale onorificenza.

«Infine bisognerebbe ricordare che il nono battaglione fu l'unico riparto di truppe piemontesi che abbia combattuto a Magenta a fianco dei francesi.»

Uno sciopero. — Vediamo su alcuni giornali di fuori, fatto cenno ad uno sciopero degli operai della vetreria Rocchetti della nostra città, per questioni riflettenti il riposo festivo e per divergenze sul salario.

Noi possiamo aggiungere che il conflitto appena sorto fu amichevolmente composto, dimodochè il lavoro non ha sofferto alcun ritardo.

Duello. — Giovedì scorso, in una villa nei dintorni di Torino si battevano alla sciabola, per questioni politiche, l'avv. E. B. della nostra città e l'ing. A. B. di Nizza Marittima. Dopo parecchi assalti ambidue i duellanti sono rimasti feriti e si riconciliarono.

Un valentuomo guarito. — Abbiamo tempo fa annunciato che un bracciante del circondario d'Ivrea, certo Maglione Michele, reduce dalla Francia, era stato nel suo passaggio per Torino riconosciuto affetto da vaiuolo e ricoverato all'Ospedale per le malattie infettive Amedeo di Savoia.

Possiamo ora aggiungere che il disgraziato, perfettamente guarito, uscì ieri dall'ospedale e potè ripartire pel suo paese.

Un bravo conduttore tranviario. — Un nostro assiduo ci scrive:

Ieri, alle 14,50, mentre una vettura tranviaria, condotta dal conduttore Galliano, transitava in via Ponte Mosca, presso la farmacia Cooperativa, un bambino di 3 o 4 anni, incautamente, tentò di attraversare il binario.

Il conduttore, con ammirabile avvedutezza, riuscì a manovrare il freno elettrico, fermando così la vettura quasi istantaneamente.

Grazie a questa pronta manovra fu evitata una certa e gravissima disgrazia; per cui il sottoscritto non esita a segnalare il bravo conduttore.

Un ciclista imprudente una sua malgrado. — Ieri mattina il giovanetto sedicenne Mattia Biagia, mentre passava in bicicletta in via del Carmine, urtava e gettava a terra una vecchierella, certa Formelli Rosa, da Barcanigi, la quale riportò una leggera ferita al capo. Il velocipedista nell'investimento cadde esso pure, ma non riportò male alcuno.

Alcune pietose persone rialzarono la vecchierella e l'accompagnarono in un vicino caffè, dove le fu somministrato un cordiale, indi un graduato delle guardie municipali rimise la generalità del ciclista alla donna.

Il Motto dicde alla vecchierella una piccola somma come risarcimento dei danni cagionatile.

Pericolo misterioso. — Alle 20,30 di ieri due guardie municipali trovarono al suolo, presso l'angolo delle vie Porta Palatina e Cappel Verde, il caffettiere Martano Gaetano, d'anni 30, ferito al viso ed alla mano.

I due agenti condussero il giovanotto, prima dalla guardia medica al Municipio per una provvisoria medicazione, poscia con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Per quante interrogazioni gli siano state fatte, il Martano non volle dire come e da chi fosse stato percosso in quel modo.

Un avventore sgradito. — Ieri sera alle 21, il panettiere Serena-Regis Pietro, d'anni 26, senza fare dimora, cercando ubbriaco, commetteva disordini in una bettoliera di via Barolo, 5.

Il proprietario dell'esercizio volle mettere fuori quell'avventore sgradito, ma questi lo colpì alla fronte con un *rasoio*, ferendolo leggermente.

Due guardie municipali condussero l'ubbriaco in camera di sicurezza della stazione di Vanchiglia.

Ubbriaco prepotente e manesco. — Ieri certo Elena Giuseppe, essendo ubbriaco, inveì contro il fattorino tranviario Orsi Pietro, il quale prestava servizio sopra un vagone della linea della Barriera di Lanzo, e minacciò di ferirlo con un'arma da taglio. Grazie all'intervento dei presenti al fatto, l'ubbriaco non potè riuscire nel suo intento.

L'Orsi riuscì poscia a condurre l'Elena nella caserma della Brigata di Borgo Dora, dove fu trattenuto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione mercantile operaia di M. S. (via Finanze, N. 7, p. 2.o). — I soci sono convocati per sabato sera, 29 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 28 settembre 1900.

NASCITE 10: di cui maschi 10, femmine 8.

MORTI: Bianchi cav. Giuseppe, d'anni 73, di Nizza Mare, negg. a ripose, via San Secondo, 15; Silvestro Lucia n. Mallone, id. 55, di Collegno, casalinga, via San Donato, 50.

Paglia Anna (v.) n. Ambrosio, id. 37, di Carignano, setaista, vicolo Scuderie Reali, 4.

Peduzza Maddalena (v.) n. Longo, id. 44, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 58.

Re Margherita (v.) n. Abbot, id. 74, di Usseglio, fruttivendola, via Lagrange, 1.

Trucco Teresa, id. 31, di Centallo, casalinga.

Fresia Gius (v.) n. Gavarrino, id. 45, di Moncalvo.

Mastrocco Franc., id. 50, di Castelletto Merli, cuoca.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale compilatevi 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 23 al 28 settembre.

Varetti Pietro, impieg. con Berruto Leopolda.
Valabra Davide, tipogr. » Superchi Antonietta.
Gremi Pietro, incis. in v. » Tessler Virginia, sarta.
Nocerego Giacomo, macc. » Cagliero Agnese, oper.
Faccio Ferain., imballat. » Gerbo Angela, sarta.
Alberto Giuseppe, carr. » Girardo Marcella, sarta.
Pagliano Gius., ferrov. » Bollea Rosa.
Falchero Pietro, falegn. » Way Ida, cucitrice.
Ferrero Domenico, sarto » Vergnasco Celest., sarta.
Margaria Gius., falegn. » Ilrido Caterina, lavand.
Bormida Giovanni, sarto » Magnetti Margh., comm.
Lombardini Franc., fochi. » Brunone Elisabetta.
Sabino Celestino, ragor. » Roberto Felicita.
Macchia Vittorio Camillo » Ferrabino Clotilde.
Rinle Giovanni, contad. » Grosso Filomena, cont.
Delbosco Bartolomeo, mr. » Pavia Teresa, lavand.
Goggio Francesco, fatt. » Masserani Teresa.
Boccalatte Raffaeri Pietro » Peracchio Ida.
Degat Giuseppe, carpent. » Macchiorlatti Lucia, op.
Maccario Antonio G. M. » Bianchetti M. detta Ang.
Dalonatis Desider., neg. » Grandone Maddalena.
Bertone Giuseppe Luigi » Barberis Franc., contad.
Carmagnola Emilio L. » Milione Maria Maddal.
Arduino Tom., tipografo » Lanza Angela, negoz.
Balangino Gius., murat. » Allera M. ved. Cardona.
Ferraro Mich., ferroviere» Famino Elisabetta.
Dho Antonio, farmacista » Baldaccesi Adele Sofia.
Girominl Fr., cacciatore » Berla Ors. v. Toscano.
Negro Pietro, cameggiat. » Navone Elisab., contad.
Regge-Gianas Luigi, cus.» Oscati Virginia.
Careggio T. C., imball. » Pipino Modesta.
Innocenti (Torrini) Ang. » Boccolacci Teod., sarta.
Gavello Francesco, cust. » Tirone L. v. Bonsellne.
Audagna Gius., calzolaio » Bergamasco G., op. cot.
Gisotti Tommaso, strac. » Peneglio Vittor., agiata.
Rubino Giuseppe, caston. » Lovera Rosa, contad.
Fumagalli Luigi, edile » Gajdano Maria
Gay Gior. Batt., cuoco » Lisa Maegh. v. Crespi.
Vela Paolo, fuochista » Lanza V. M., sitratrice.
Cagnicav. Umb., cap. corr. » Neal Maria.
Canale Giuseppe, macat. » Ronco Maddalena.
Fornasero Gius., brac. » Anfagna Domenica, op.
Dolanda Giuseppe, imball. » Gastaldo Margh., orlatr.
Torazza Giuseppe, cost. » Olloceo M. v. Malandrino
Gili-Viter Ant., torritore » Florito Natalina, sarta.
Faga Luigi, meccanico » Michela Felicita, tessit.
Gualico G., guardia carc. » Paniccia Rosa, casal.

(Continua).

Altri particolari sul nubifragio di Savona

Le prime notizie allarmanti — Un altro ponte distrutto — I soccorsi — I nostri pompieri — I danni — Un uomo mercificato da un mulo mentre tenta salvarlo — Un «cutter» fulminato.

Savona, 28 settembre.

Eccovi alcuni altri particolari intorno al funesto nubifragio di iermattina, che superò in violenza quello avvenuto il 22 agosto u. s.; quello devastò la vallata di Vado, Valleggia, Zinola e Quiliano; oggi invece abbiamo a lamentare danni maggiori, perchè, oltre una maggiore devastazione degli stessi punti situati sulla sponda di diversi pericolosissimi torrenti a ponente di Savona, l'uragano si scatenò con furia tremenda sulla vallata di Cimavalle, Santuario, San Bernardo, e più in basso sulla borgata di Lavagnola, vicinissima a Savona, allagando completamente e con veemenza inaudita tutte queste località ed arrecando danni per ora incalcolabili ai privati.

La furia delle acque e lo straripamento del torrente Letimbro fu veramente minacciato diversi punti abitati, ha rotto argini, abbattuto muri, arrecando guasti e danni rilevanti alle strade ed alle campagne.

Le prime notizie giunte a Savona verso il mezzogiorno erano allarmanti. Dall'ufficio del dazio comunale di San Martino, presso Lavagnola, venne telefonato al Municipio ed ai pompieri di accorrere colà con uomini ed aiuti, essendo straripato il Letimbro; l'acqua sul piano di Lavagnola raggiungeva una straordinaria altezza.

Le botteghe erano allagate, invase dalla furia delle acque, su cui galleggiavano grossi pezzi d'alberi, tronchi di piante divelte alle radici, botti, barili, tavole, strumenti rurali, diversi pezzi di mobilio asportati dall'abitato e la cui vista non lasciò più alcun dubbio che fossero state atterrate ed abbattute diverse case di abitazione.

Si è subito disposto per mandare soccorsi a Lavagnola, San Bernardo e al Santuario.

Due compagnie di soldati del 43.o fanteria, lo squadro dei nostri pompieri, guardie di pubblica sicurezza e delegati, carabinieri, medici e ingegneri municipali, alcuni marinai con barche, le Autorità civili, sindaco, assessori e consiglieri, le Autorità militari, fra cui il generale comm. Mosi, comandante il presidio, il colonnello del 43.o fanteria, molti altri ufficiali accorsero colà sempre sotto un vero diluvio di acqua.

Avevano fortissime ragioni da ritenere che gravi danni potessero essere avvenuti al Santuario, i nostri bravi pompieri, malgrado l'interrompere delle acque e vedendo che sopra le vetture era impossibile attraversare il Piano di Lavagnola, si avanzarono a nuoto fin oltre la chiesuola di San Martino e quindi proseguirono per il Santuario.

Colà si trovò che tutto il pianale della chiesa era allagato e l'*Albergo del Letimbro*, l'ufficio del dazio e le altre case all'entrata del ponte erano pure allagate. Vi fu un momento in cui le acque invasero il primo piano, portando ovunque la devastazione e la rovina.

Il proprietario dell'*Albergo del Letimbro* è il più danneggiato, perchè, oltre ai danni al fabbricato, ha perduto tutta la provvista di vino e olio che'era nelle cantine, rovinato il mobilio e la biancheria, nulla avendo potuto salvare dalla furia e veemenza delle acque.

L'ufficio del dazio non esiste più.

Un proprietario del luogo, col suo mi fu possibile avere il nome, al momento della inondazione, volendo salvare il mulo, si portò nella stalla, ove l'acqua arrivava già sulla schiena dell'animale e, pirvolo per la cavezza, tentò trascinarlo fuori. La bestia, forse impaurita, subentò malamente alla mano il proprio salvatore.

Si è subito disposto per mandare soccorsi a Lavagnola, San Bernardo e al Santuario.

Due compagnie di soldati del 43.o fanteria, lo squadro dei nostri pompieri, guardie di pubblica sicurezza e delegati, carabinieri, medici e ingegneri municipali, alcuni marinai con barche, le Autorità civili, sindaco, assessori e consiglieri, le Autorità militari, fra cui il generale comm. Mosi, comandante il presidio, il colonnello del 43.o fanteria, molti altri ufficiali accorsero colà sempre sotto un vero diluvio di acqua.

Avevano fortissime ragioni da ritenere che gravi danni potessero essere avvenuti al Santuario, i nostri bravi pompieri, malgrado l'interrompere delle acque e vedendo che sopra le vetture era impossibile attraversare il Piano di Lavagnola, si avanzarono a nuoto fin oltre la chiesuola di San Martino e quindi proseguirono per il Santuario.

Colà si trovò che tutto il pianale della chiesa era allagato e l'*Albergo del Letimbro*, l'ufficio del dazio e le altre case all'entrata del ponte erano pure allagate. Vi fu un momento in cui le acque invasero il primo piano, portando ovunque la devastazione e la rovina.

Il proprietario dell'*Albergo del Letimbro* è il più danneggiato, perchè, oltre ai danni al fabbricato, ha perduto tutta la provvista di vino e olio che'era nelle cantine, rovinato il mobilio e la biancheria, nulla avendo potuto salvare dalla furia e veemenza delle acque.

L'ufficio del dazio non esiste più.

Un proprietario del luogo, col suo mi fu possibile avere il nome, al momento della inondazione, volendo salvare il mulo, si portò nella stalla, ove l'acqua arrivava già sulla schiena dell'animale e, pirvolo per la cavezza, tentò trascinarlo fuori. La bestia, forse impaurita, subentò malamente alla mano il proprio salvatore.

A Cimaville, sopra il Santuario, diroccò una casa, ma fortunatamente gli abitanti poterono mettersi in salvo.

Lo stradone che da Lavagnola conduce a San Bernardo e al Santuario è rovinato in molti punti. Il muro che divide la strada dal letto del torrente Letimbro ci vede per lunghi tratti atterrato. Quasi tutte le strade di campagna sono rovinate.

Un ponte in ferro presso San Bernardo, che attraversa il Letimbro, venne asportato dalle acque, e in molti altri punti la strada minaccia anche ora di rovinare.

Dopo le ore 21 il tempo si è rasserenato; le acque sono ritornate al loro corso, cosicchè una parte di pompieri e soldati poterono essere ritornare a Savona.

Ma dopo la mezzanotte il tempo si è nuovamente imbronciato, e stanno continua a minacciare minaccioso. Piove ad intervalli, ma i rombi del tuono e il lampeggiare frequente fanno temere una nuova burrasca.

Pur troppo abbiamo da registrare delle vittime.

L'ex-sindaco Berlingieri ritornando iersera dal Santuario, verso le ore 22, assieme all'ingegnere Martinengo e due pompieri, in prossimità di Lavagnola li scomparse.

Si fecero subito delle ricerche, ma finora sono infruttuose.

Si teme possa esser caduto in una fossa o coperto di fango non abbia più potuto chiamare aiuto.

Si ha tuttavia un barlume di speranza per ritrovarlo.

Berlingieri erasi recato nel pomeriggio di ieri, insieme al generale Mosi, comandante della Brigata, e il colonnello del 43.o Savino e all'ingegnere assessore Martinengo per ascertare i danni delle inondazioni al Santuario e per organizzare i soccorsi.

Al ritorno a Savona, il generale Mosi col colonnello Savino precedevano di pochi metri i loro compagni.

Berlingieri con Martinengo camminavano insieme.

Erano circa le ore 19, quando Martinengo raggiunse i due ufficiali, e il generale Mosi gli osservò:

— Ingegnere, dove lasciate Berlingieri?

Martinengo, sorpreso, si volse indietro, e corrè invano nell'oscurità tempestosa l'amico.

Essi l'avevano perduto: forse la corrente impetuosa del torrente Letimbro, attraversato a mezza gamba, l'aveva travolto! Questa tragica fine presagì a vivissimi commenti. Giungono adesso al Comando militare richieste di soccorsi da Vado e da Finalborgo.

Non potendosi, per le interrotte comunicazioni, spedire truppe da qui, o da Genova, il generale Mosi telegrafò a Porto Maurizio, perchè sia inviata di là una compagnia di cinquanta uomini e gli attrezzi sul luogo del disastro.

A Zinola è stato travolto dalle acque il giovanotto di Udine, Cecigliotti Vittorio, d'anni 20, mentre stava per salvare un bambino travolto dalle onde.

Le notizie che giungono dai luoghi del disastro sono allarmanti e desolanti.

Si dice che siavi molte altre vittime, ma non si possono per ora avere altri particolari, stante la impraticabilità dei luoghi.

Il torrente Letimbro a mezzogiorno si è ingrossato minaccioso.

Il sindaco di Vado ha chiesto d'urgenza soldati zappatori e ingegneri, minacciando di ritenere diverse abitazioni.

Durante il temporale una scarica elettrica colpì sull'albero del *cutter Famiglia M.*, ormeggiato nel porto vecchio e comandato dal capitano Marcenaro, di Pegli. In quel momento si trovava a bordo un solo marinaio, che rimase illeso.

Il fulmine lambendo la sommità dell'albero, ne asportò una piccola parte. Il danno è di poca entità.

A Finalmarina ed a Finalborgo.

Finalmarina è inondata all'altezza di un metro e mezzo; i ponti provinciale e ferroviario sono distrutti; i raccolti promettenti sono completamente rovinati.

Tutto il lavoro di una intera annata è sciupato, e nei casolari ove riparano alla meglio le famiglie degli agricoltori regna ormai il pianto e la desolazione.

I danni qui nell'abitato sono gravissimi per non dire irreparabili.

Lo stesso che si hanno da Finalborgo sono pure sconfortanti.

Cella il terrore della popolazione, giustamente allarmata, è indescrivibile.

L'acqua colà ha raggiunto l'altezza del primo piano delle case, ma fortunatamente in mezzo a tanto disastro non si hanno a lamentare disgrazie, anche per il pronto lavoro di salvataggio attuato, grazie all'invio da qui di personale.

La popolazione ha riparato ai monti, lasciando in balia dell'acqua irrompente le case.

A Loano.

I danni prodotti dalle pioggie torrenziali sono incalcolabili. In tutti i dintorni i ponti ferroviari sono diroccati e scomparvero nella piena.

Pietraligure è anche allagata. La popolazione, giustamente spaventata, cerca scampo nelle alture; avvengono scene pietose.

Il torrente Maremola, straripando, trasse al suolo le campagne circostanti, asportando i ponti sulla strada provinciale.

Nell'alta Bormida.

Stranissati notizie giungono dall'alta vallata della Bormida.

La Bormida, straripando, allagò vasti terreni, cagionando danni immensi. Telegraferò.

A Valleggia.

Anche a Valleggia le acque invasero i bassi terreni, allagandoli e cagionando incalcolabili danni.

Quella popolazione, colpita per la seconda volta nell'intervallo d'un mese da sì grave sciagura, è costernata profondamente.

La lettera di Dreyfus a Trarieux.

Ecco il testo della lettera che Alfredo Dreyfus inviò a Trarieux in risposta alla lettera che ricevette da questi nel giorno anniversario della condanna di Rennes.

«Cologny (Ginevra), 11 settembre.

«*Signore*,

«Al ritorno da una passeggiata nei dintorni di Ginevra, ho trovato la vostra lettera, che mi ha profondamente commosso.

«Nel terzo anniversario della sentenza emanata a Rennes, contro ogni giustizia e in spregio dell'evidenza stessa, questa lettera generosa, di nobile ispirazione e in pari tempo un commovente omaggio alla causa della giustizia.

«Vo ne ringrazio con tutto il cuore, e vivamente commosso, vedendo anche quanto avevate penetrato l'animo mio e compreso tutto ciò che erari amare di triste e di doloroso nella mia vita.

«Certo mi è stata restituita la libertà, ho ricuperato i miei, dopo sette anni di una separazione orribile; ho ritrovato numerosi amici, sconosciuti ancora a Rennes, che, fedeli ai principii della Francia, della giustizia, del diritto, avevano preso con tanto coraggio la difesa dell'innocente.

«Ma io ho vissuto, durante cinque anni, in un orribile martirio per l'essere; ora gli effetti morali dell'iniquità cattivano, il supplizio interno è sempre ugualmente grande, giustizia non è ancora stata fatta. Lo scopo che perseguo rimane dunque sempre lo stesso, finchè non sia ottenuta la riparazione legale del mio processo.

«La Lega di cui siete presidente ha assunto un grande e nobile compito; quello di porgere una mano soccorritrice a tutte le vittime dell'ingiustizia.

«Io sono con voi, col cuore e con l'anima, in questa opera umanitaria di solidarietà e di fraternità umana.

«Grazie, e credete alla mia profonda devozione, a tutta la mia riconoscenza.

«ALFREDO DREYFUS.»

ULTIMI NOTIZIE

Un'Intervista col capitano della *Stella Polare*

Per soccorrere gli scomparsi.

La *Stefani* si comunica da **Christiania**, 28:

Il *Dagbladet* pubblica un'intervista col capitano della *Stella Polare* Evensen. Questi dichiarò che l'invio di una spedizione a cercare gli scomparsi della spedizione del Duca degli Abruzzi, data lo stato dei ghiacci avanti la primavera, sarebbe assolutamente inutile.

La *Stella Polare* allorchè navigava verso il sud era già quasi completamente chiusa dai ghiacci presso Estoniland, e la spedizione aveva fatto i preparativi pur lasciare la nave, ma il vento del nord riaperse i ghiacci, sicchè la nave avanzò.

Al Capo Clavè furono depositati abiti, provvigioni per venti uomini a dieci mesi e lettere in lingue italiana e norvegese avvertenti gli scomparsi, se ivi giungevano, che vi rimanesse fino all'anno venturo che riceverebbero soccorsi. Il Duca è intenzionato di inviare una spedizione in primavera. Inoltre fu provvista anche la baia di Teplitz. Il capitano crede che i tre scomparsi siano periti e sieno sepolti dai ghiacci, ovvero annegati, perchè se taltora vivessero sarebbero ritornati, perchè la distanza del punto di partenza della spedizione è brevissima. Il Duca spera tuttavia che essi vivano. Dagli ultimi giorni di marzo facevasi sempre la guardia sulla punta settentrionale della terra Principe Rodolfo. A quell'epoca gli scomparsi potevano essere lontano da quel punto dodici leghe al massimo.

In maggio si incominciò a mettere a galla la *Stella Polare*. Se Cagni non fosse ritornato prima che la nave fosse pronta, si sarebbe partiti senza di lui, perchè la *Stella Polare* era in così cattivo stato, che sarebbe stata completamente distrutta se si fosse dovuto passare un secondo inverno nelle terre polari.

Il capitano loda vivamente le virtù di mente e di cuore e l'affabilità del Duca degli Abruzzi.

L'equipaggio della "Stella Polare" A BERLINO.

Accoglienza ed episodi narrati dalle guide, dai marinai e dal cuoco della spedizione.

Telegrafano alla *Tribuna* da Berlino, 28, ore 16:

Nello pochè ora che i reduci della spedizione polare, provenienti da Stettino e diretti a Venezia, furono qui di passaggio, la *Trattoria Stella d'Italia*, di Luigi Gazzolo, che formava il loro quartier generale, diventò la meta di *reporters* d'italiani di questa colonia e di tedeschi, amici dell'Italia. L'animazione nella trattoria era resa cresciuta dal fatto che si trovarono ivi pure, di passaggio, 12 marinai, due sott'ufficiali e il tenente di vascello marchese Negrotto, dalla Spezia diretti ad Elbing.

Alla sera, dopo parecchi bicchieri di barbera, i bravi marinai finirono col ballare come fossero sul cassero di qualche corazzata, e i tedeschi, specialmente le signore, non si stancavano di ammirare la naturale eleganza di quei bravi giovanotti.

Inutile dire che fra i regi marinai e i reduci dei mari glaciali, marinai anch'essi e guide alpine, l'affratellamento arrivò tosto all'apogeo. Le guide alpine, Pettigax, Fenoillet e Savoye furono le più laconiche; si direbbe che non abbiano desiderio di parlare delle loro pur tanto forti gesta.

Il più eloquente era invece il sott'ufficiale di marina Cardetti; mentre il cuoco Zino continuava ad essere qui, come tra gli eterni ghiacci, il capo amato della compagnia.

Il cronista del *Berliner Tageblatt*, che è interessato, esclama di loro come pure del marinaio Simone Canepa:

«Sono tutti uomini di ferro! Sono fibre di una invincibile energia, tenaci in tutte le lotte, attraverso tutti i pericoli!

«Il loro grande entusiasmo è per il Duca degli Abruzzi. — Non era — dicono — il loro capo, era il loro camerata. In tutti i lavori era il primo. Infaticabile, sempre pieno di buon umore, rincuorator anche degli altri con la propria giocondità.

«Era necessario aprire a colpi di scure le casse dei viveri congelati? Bisognava aprirsi col piccone una via attraverso i ghiacci? Il Duca maneggiava la mannaia, il piccone come non avesse mai fatto altro.

«E se uno dell'equipaggio si permetteva uno sgarbo, il Duca era ben lungi dall'adontarsene.

«Ignazio Zino, il cuoco, era, per esempio, sempre furente, quando gli altri appendevano gli stivali e i mantelli nella sua cucina per asciugarli. Un giorno, mentre egli aveva slanciato l'anatema su tre di quei sacrileghi, ecco entra un quarto che con la neve accumulata sugli indumenti profana il tempio culinario.

«Senza alzare gli occhi dalle marmitte, Zino grida: «Sono il cuoco o lo spazzino? Chi porta sporcizie in cucina, che me lo scopi via!» L'uomo che frattanto si era tolto il mantello, preso, senza profferire parola, la scopa e cominciò a togliere la neve dal pavimento.

«A quel rumore il cuoco si volse: — Dei del paradiso! — lo salutò spazzino con il Duca! Il buon Zino lo pregò di «scusarlo» e che lasciasse fare a lui.

«— Ma chè! — rispose il Duca — adesso ha cominciato e bisogna che finisca!»

Il cuoco serba ricordi abbastanza lieti per sè e per tutta la spedizione.

Quanto alla carne d'orso, alla foca egli era riuscito a farne dei manicaretti a dei saporiti prosciutti; ma la carne di cane non è mai stata la sua passione.

— E pensare — diceva le guide alpine — che abbiamo dovuto mangiarne anche di crude e non ci parve troppo cattiva!

I più tristi giorni per il bravo cuoco non furono però quelli dei pericoli o nemmeno quelli della carne di cane. Ma, quando nell'oscurità polare e mentre i compagni erano in riva con le slitte e il Duca giocava malato, egli dovette rimanere a bordo della *Stella Polare* con i marinai norvegesi!

Fu quello un orrore! Zino non capiva che l'italiano e i norvegesi non parlavano che la loro lingua e l'inglese.

In quelle tenebre, il perfetto silenzio era più che una onesta anima di cuoco potesse sopportare!

Coi norvegesi gli italiani se la intendevano poco, in generale, assai bene.

Fra i pinnoli e tranquilli scandinavi e i vivaci latini si strinsero amicizie indissolubili.

Alla domanda se credono possibile che Querini e i suoi compagni sieno ancora vivi, tanto i marinai quanto le guide alpine rispondono scuotendo il capo: — No, ciò purtroppo non è possibile! Tre spedizioni furono già mandate a cercarli. Non trovarono traccia nè dei tre uomini, nè dei dieci cani! Certamente, sono rimasti in un crepaccio fra i ghiacci e una nuova coltre discreta e nuovi strati di neve li seppellirono per sempre alla vista.

Alla guida Pettigax per poco non se ò toccata una coltellata.

Tanto questa guida, che pure seguì il Duca anche all'Alaska, quanto le altre guide e i due marinai non paiono però avere alcun desiderio di ritentare un'impresa al Polo.

— Sono cose che si fanno una volta e basta! — dicono pensierosi.

D'accordo sono tuttavia nel soggiungere: — Ma il Duca, lui, ci vuol tornare! e quel che egli dice, lo fa!

L'impressione simpatica, anzi, entusiasta che questi robusti e valorosi italiani — tanto i reduci del Polo quanto i marinai, che vanno ad equipaggiare il nuovo cacciatorpediniere — produceano, fortunatamente, sugli stranieri, vi sia detta infine con quest'episodio, narrato da un *reporter* tedesco:

«Mentre così quei forti parlavano delle future imprese del Duca, un sott'ufficiale della marina, del giovane che pareva fuso nel bronzo, ritto in piedi e alzando il bicchiere esclamò: *Sempre avanti Savoia!*

«Ecco una frase che anche noi tedeschi abbiamo appreso a capire e a rispettare!»

Arrivi di altri pellegrini a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,50:

Stamane giunsero a piedi dalla diocesi di Palestrina, non lontana da Roma, alcune centinaia di pellegrini poveri, soprattutto di donne. Essi entrarono calmi fino alla porta della città, indisturbati.

In giornata sono attesi a Roma varii treni portanti alcune migliaia di altri pellegrini tra uomini ed donne.

Le ultime notizie cinesi.

La *Stefani* si comunica da **Londra**, 29:

Lo *Standard* ha da Taintsin, 27 settembre, che Waldersee, Seymour e Gaselee arranno domani una conferenza.

Il *Morning Post* ha da Pechino, 21 settembre, che i francesi operarono ad ovest e condussero qui prigionieri 200 *boxers*.

Sull'annessione della Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 3,40:

Un dispaccio del *Times* da Berlino dice che quando anche la formale annessione della Manciuria non fosse annunziata, la Germania riconobbe di riconoscerla finchè la Polonia non si fosse accordata in proposito.

Una tempestosa seduta al Congresso dei socialisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,50:

La seduta di iersera del Congresso socialista nazionale è rinscita un vero pandemonio. Si cominciò con violenti proteste circa la legalità di un centinaio di mandati, eseguiti eccetto dalla Società Blisio soltanto per avere i voti dei loro rappresentanti. Ma peggio avvenne quando si mise in discussione il modo di votazione. Il regolamento stabiliva che si votasse per mandato, nel qual caso i guesdisti possono loro trionfare. I millerandisti invece volevano che si votasse per testa, cosicchè uno stesso delegato non potesse votare in nome di vari Socialisti che di ciò lo avessero incaricato.

La discussione degenerò subito in un frastuono assordante; dieci oratori parlavano contemporaneamente da diversi punti della sala senza farsi comprendere. Il presidente tentò di venire a una votazione, ma i guesdisti si rifiutarono, e si dovette sciogliere la seduta.

E' dubbio che il Congresso continui.

L'Ufficio di presidenza riuscì favorevole a Jaurès.

Un Sovrano che si fa sostituire da un domestico

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 0,5:

La *Politique Coloniale* riferisce la voce che il principe cambogiano Iukanthor, che doveva imbarcarsi a Marsiglia il 23 corrente per ritornare al suo paese, si sia fatto sostituire da un domestico a bordo del piroscafo e si sia rifugiato a Bruxelles. Il Governo ha aperta un'inchiesta. Il principe Iukanthor è noto per la sua ridicolità alla sovranità francese.

L'addetto militare austriaco a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,35:

Il decreto che nomina il conte capitano Herbersteiu addetto militare austriaco a Parigi, è stato pubblicato ieri.

La scosfitte degli americani alle Filippine.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,10:

Il *New York Herald* annuncia che una parte del ventesimoseno di fanteria è caduta in una imboscata alle Filippine; molti soldati furono uccisi, altri 52, fra cui il capitano Bleiels, furono fatti prigionieri. L'impressione è gravissima.

Washington, 29 *(Stefani)*. — Il generale Mac Arthur telegrafa che un capitano di fanteria volontario, con 131 uomini, partito l'11 settembre da Santa Cruz per Tarlac, è scomparso. Si crede che la colonna abbia parecchi feriti, ed i contadi prigionieri.

Dreyfus aiutante di Aguinaldo?

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,25:

Il *New York Herald* riceve da *New York*:

«Il giornale *World* dice che l'agente Filippino Agoncillos informò la Giunta Filippina residente all'Avana che il capitano Dreyfus è stato arrolato per aiutare il generale Aguinaldo a riorganizzare gli insorti. I giornali americani sembrano prendere sul serio questa incredibile notizia.»

Francesco Giuseppe in Gorizia.

Gorizia, 29 *(Stefani)*. — La città è imbandierata e pavesata per l'arrivo dell'imperatore. Pennoni furono eretti lungo tutte le vie che percorrerà il corteo imperiale. Le Società dei veterani di tutta la provincia con bandiere fanno ala assieme alle truppe, in attesa dell'arrivo dell'imperatore, Grande affluenza.

Lo scià a Sofia.

Sofia, 29 *(Stefani)*. — E' giunto ieri sera lo scià, ricevuto alla stazione dal principe Ferdinando, dai ministri e dal Corpo diplomatico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 settembre:

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 17,6. — Massima + 31,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 2,2.

(Castello Mediceale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 27: + 31,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 17,0

(Piazza Castello - Nelle sinole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 31,6
Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 17,6

29 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 37; tramonta alle ore 18, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

29 settembre.

Alessandria. — Barbera, da L. 1 80 a 1 90.

Asti. — Barbera, da L. 1 60 a 2.
Uve comuni, da L. 1 10 a 1 70.
In totale mg. 90,000.

Canelli. — Moscato mg. 21,000, da L. 1 50 a 2 20.
Barbera mg. 2500.
Uruggio mg. 10,150 da L. 1 a 2 25.
Freisa mg. 250.

Casale Monferrato. — Uruggio mg. 7800, da L. 1 40 a 1 60.

Cassine. — Uruggio mg. 1257, da L. 0 90 a 1 20.

Ceva. — Dolcetto mg. 1500, da L. 1 a 1 90.

Chieri. — Freisa mg. 10,000, da L. 0 90 a 1 30.

Fossano. — Uruggio mg. 800, da L. 1 05 a 1 20.

Nizza Monferrato. — Moscato mg. 800, da L. 1 70 a 2 40.
Uruggio mg. 25,000

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(15)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Quel dubbio insultante all'indirizzo di Luisa Premenil era ingiustificato agli occhi di Nicola, che aveva potuto apprezzare la fedeltà della giovane artista pel suo amante, del quale egli sapeva che ignorava sempre la vera condizione.

Ma non credè di dover difenderla contro la marchesa, e rispose:

— Se ha dal pensiero è venuto al marchese, egli è veramente imperdonabile. Ma, ammettendo una separazione possibile fra loro, non ha poi ragione di tanto dolersi; giovane e bella come è, troverà facilmente, in luogo di quel cuore ingrato, un cuore fedele che non batterà che per lei sola.....

— Oh! taccia! — disse ella ponendogli una mano sulla bocca, senza già troppo commossa da quel principio di dichiarazione.

— No, mi lasci proseguire, — ripreso Nicola, convinto di un prossimo trionfo, — mi lasci terminare l'espressione del mio pensiero. Potevo tacere quando credevo ignorasse l'infedeltà del marchese, quando supponevo che le amasse ancora. Ma tacere adesso che so quanto ha bisogno di un affetto consolante, mentre quell'affetto io lo sento per lei grande, sincero, passionato..... Tacere sarebbe lasciarla credere che non la amo..... E credere anch'io che ella non mi amerà mai!..... Doppia menzogna, perchè io l'adoro, e leggo nei suoi occhi, anche quando non mi guardano, lo vedo dalla sua bocca, anche quando tace, che non è soltanto amicizia che sento per me, che è amore!..... Se m'inganno, mi scacci dalla sua casa, mi proibisca di comparirle davanti, o, almeno, ritragga questa mano che sento così ardente nella mia, allontani da me il suo volto, così di farmi respirare il suo alito che m'inebria!..... Ah! non lo neghi..... Ella mi ama come io la amo.

Preso da un'audacia singolare, l'intraprendente giovane aveva tratto a sè, quasi con violenza, la marchesa, e le ultime parole le aveva dette sfiorandole le labbra.

Ma ella riuscì a svincolarsi e guardandolo bene in viso:

— Oh! oh! ardito signor seduttore, — disse, — mi considera come una così meschina conquista che pretenda possedermi avanti d'avermi meritata?

Una doccia d'acqua gelata caduta ad un tratto sulla fronte ardente di Nicola non avrebbe prodotto su lui una sensazione più refrigerante delle parole che aveva udite.

— Meritarla? E in qual maniera? — balbettò. — Che cosa esige da me?

— Un semplice servizio.

— Quale?

— Poca cosa, vedrà. Ma avanti di dirle di che si tratta, voglio sapere se ella può favorirmi. E' la buona relazione con quella donna, con quella Premenil?

— Come sarebbe a dire?

— Voglio dire se ha per lei un po' d'amicizia, un po' di simpatia.

— Ci conosciamo poco: pel suo ritrattino in miniatura poche sedute sono bastate.

— E, dipoi, non l'ha più vista?

— No.

— Di modo che ella non è per nulla che un indifferente.

— Un po' più di un indifferente, almeno lo credo. Il marchese mi presentò a lei come suo amico, e debbo averle ispirato qualche fiducia, perchè nelle ore che ci trovammo soli ella s'è lasciata sfuggire qualche parola sulle sue tristezze, sulle sue speranze deluse.....

— Benissimo! ella non è per quella donna il primo venuto, e ciò basta. Non concepirà alcun sospetto se, col pretesto di darle una compagnia, ella presenterà domani, per esempio, una donna del popolo come lei, una specie di sartina o modista, che le dirà essere una sua parente, o, se la preferisce, la sua fidanzata.

— Ma non l'ho, io, questa parente o questa fidanzata da presentarle!

— L'avrà!..... E sarò io stesso.....

— Come! — esclamò Nicola stupefatto, — ella desidera che io la conduca da Luisa Premenil, dall'amica di suo marito!

— E' precisamente quello il servizio che aspetto da lei!

Nicola guardò fiso la marchesa..... E la fiamma di crudeltà che vide brillare nei suoi occhi lo spaventò.

— Signora, — riprese, — se, per servirmi delle sue espressioni, io debbo, per ottenere il suo amore, meritarlo, mi permetta di dirle che esige ben poco domandandomi semplicemente di introdurla in casa di quella persona.

— Non è tanto poco come ella crede — mormorò la marchesa coi denti stretti.

— Non mi ero dunque ingannato — riprese Nicola. — Ella medita non so qual vendetta e troco, e non è soltanto il mio aiuto che domanda, ma la mia complicità?

Vedendosi ingannata, la signora di Brinvilliers non ebbe più riserbo, e con un ruggito di leonessa ferita:

— Ebbene, sì, — disse, — voglio punire la miserabile che m'ha rapito il cuore di mio marito, voglio punirla nella creatura sua dei loro amori esecrati.....

— Un delitto! — interruppe Nicola con orrore, — e che ella commetterebbe su chi?..... Su una povera donna senza difesa, su una bambina ancora in culla? Ma qual anima è dunque la sua per aver di propormi di associarmi ad una simile abbominazione?

Quella energica protesta fece rimpiangere subito alla marchesa d'aver svelato troppo presto il fondo del suo pensiero.

— Virtuoso! Scrupoloso! L'imbecille è completo! — si disse. — Per fortuna egli è innamorato, e l'amore è più forte di tutte le virtù, di tutti gli scrupoli.

Di già la fiamma diabolica del suo sguardo s'era spenta ed ella era ridivenuta carezzante, dolce, seducente anche nel pianto.

— Un delitto! — balbettò, come smarrita, celando il volto fra le mani e singhiozzando. — Qual parola ha detto! Può credermi capace di un delitto?

Il povero diavolo non era più che un trastullo negli artigli di quella perfida creatura.

— Avevo creduto comprendere — balbettò egli tentando giustificarsi.

— Mai l'idea di un'azione delittuosa è passata per la mia mente — riprese la marchesa. — Volevo andar a trovare quella donna, in incognito, è vero, per non svegliare i suoi sospetti. Ma mi sarei fatta conoscere, e nello stesso tempo che le avrei rivelato il vero nome del suo amante, l'avrei supplicata, in ginocchio, di restituirmi mio marito.....

— Era veramente quella la sua intenzione?

— Glielo giuro!

— Ma non ha parlato di punir la donna, di vendicarsi?.....

— Sì, se ella resiste alle mie preghiere.... Ne ho il diritto..... Mi rivolgerò, in quel caso, a mio padre, al signor d'Aubray, il quale, nella sua qualità di magistrato, otterrà facilmente di far rinchiudere quella donna e sua figlia in un convento o in una prigione..... Ecco tutto... Che cosa aveva ella dunque supposto?.....

Con abilità consumata, la marchesa aveva rimediato alla sua imprudenza. L'idea di un delitto, che aveva un istante spaventato Nicola, era già dileguata in lui.

Si gettò, fuori di sè, ai piedi della marchesa, dicendo:

— Perdoni alla mia folle immaginazione di aver supposto cose indegne di lei!..... Sono, ora posso..... Ella parlava di vendetta..... E con un'espressione così crudele, che orribili idee mi erano passate per la mente..... Ma le ho già scacciate quelle spaventevoli idee.....

Ella le fece rialzare, e, balcorcando:

— Fanciullone! — gli disse, — le perdonò..... Ma mi condurrà domani dalla Premenil.

In piedi, adesso, ma a capo basso e con aria dolente, Nicola rispose:

— Mi strazia il cuore, signora, ma sono costretto di risponderle con un rifiuto. La signorina Premenil è stata con me gentile e buona... Quali che siano i torti di lei a suo riguardo, io non la sinterò, prestandomi ad una commedia, a farla gettare in prigione.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Via Consolata, n. 8
Pensione di famiglia e camere mobiliate libere, c 10093

Affittasi 1° ottobre
via Assarotti, 3, **alloggio** otto membri, 3° piano. c 11433

Da affittarsi
36, via Carlo Alberto, 3° piano, alloggio di 12 ambienti. — Bottega con retrobottega. c 10812

Quartierino
di tre camere elegantemente ammobiliate e disimpegnate. Via del Quartieri, 2. c 1142

Vendo casa moderna
reddita L. 15,000 lorde, in buona posizione, bene affittata, al 5,25 netto, ritiro lettere fine mese. — Posta N. 30, Torino. c 11295-6m

Vendesi palazzina
Otto camere, giardino cintato, gas, acqua potabile. Altra piccola casa di reddito. — Borgo San Paolo, piazza San Bernardino. c 11439

Da vendere in St-Vincent
(*Valle di Aosta*)
Stazione climatica
Hôtel della Funicolare
Rivolg. per gli schiarimenti a Teodoro in *St-Vincent*. 11449

Antico Ristorante
conosciuto, bene avviato, posizione centrale del mercato, rimettesi per malattia. — Rivolgersi dal perito Laprandi, via Belfezia, 10. c 11564

Cagna da caccia
giovane, splendida *bracco-pointer*, vendo. — 17, via Baretti. c 11572

300
qualità **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Panchette** classici in ferro, **mobili** in legno, **tinte e cerine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Chiedere a catalogo*. — **A. Michelin e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 82

CERCASI abile
piazzista-viaggiatore
generi coloniali
pratico droghieri, caffettieri. — Scrivere comunicando referenze alla Cassetta N. 29, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11571

Cercasi apprendista
Importante Stabilimento metallurgico cerca apprendista con seria istruzione.
Scrivere Cassetta N. 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11402

Cercasi
persona seria per entrare in società di vecchia Azienda col l'obbligo della *retta amministrazione*, dovendo l'attuale proprietario disporre una parte della sua attività in una nuova fabbrica d'articolo di sua privativa unico in Italia ed estero, capitale da 15 a 20 mila, guadagno da 6 a 7 mila lire all'anno con sicura tendenza d'aumento.
Scrivere, **non anonimo**, a B. T. G. 97, 67, fermo posta, Torino. c 11538

Cercasi Ragioniere
abile, laborioso, energico, per assumere il posto di contabile-direttore commerciale di una grande Azienda agricola nell'Alta Italia. Referenze ineccepibili. Cauzione. — Scrivere c 17468 m, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11223 M

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 6615 M

Censo vitalizio
Cercasi da coniugi soli distinti, persona disposta far vitalizio, con capitale di L. 25 mila e far vita in famiglia. Garanzia prima ipoteca, massima serietà, esclusi mediatori. — Scrivere all'amm. c 11340 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Impiego
presso antica e seria casa commerciale di Torino per breve occupazione giornaliera, troverebbe subito persona pratica di contabilità. Si dà preferenza a chi potesse disporre di un capitale in conto corrente. Serio referenze.
Scrivere Cassetta Num. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11537

Città di Rivoli
Col 1° ottobre viene aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi *gratis*. 11074

CARTOLINE
artistiche mai viste. Rivolg. al primo magazzino G. BOERO, via Santa Teresa, n. 11.

Distinta famiglia
(coniugi soli) prenderebbe in pensione giovani studenti. — Scrivere fermo in posta, Sp. da, 30, Torino. c 11531

Levatrice CORSINO.
Camere separate per gestanti. - Pensione a modicissimi prezzi. — Via Mazzini, n. 39, piano 2°, Torino. c 11076

Distinta sig^na italiana
darebbe lezioni e conversazione d'italiano a signore o signori tedeschi e francesi, oppure lezioni di tedesco ad italiani e francesi. — Scrivere Cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1142

Elegante signora
giovane, colta, collocherebbesi dama compagnia (viaggerebbe). — Istituto collocamento San Nicolò Tolentino, Roma, Mainardi, direttore. 11041 M

Signore Italiano
distintissimo desidera lezioni e conversazione inglese, tedesco o francese verso italiano o conoscio moderno. — Scrivere cassetta 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11551

Abile sarta
recasi a domicilio confezionare vestiario. — Riv. via Roma, 14. c 11528

PERSONA SERIA
disponente 10 o 12 mila lire potrebbe entrare socio in azienda con lavoro assicurato. — Scrivere: G. S. G., fermo posta, Torino. c 11520

UOMINI
Preservativi gomma e vesciche di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON LIT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Sigismund Pesch, **Milano**, Castellario 133. 1

BICICLETTA
L. **65**, garantita, robusta, scorrevole. — Via Nizza, 99, calcolato. c 11566

Mosti e filtrati dolci
Vini meridionali da taglio — Piemontesi — Sauza — Marsala
PAOLO VENCO
Piazza Barriera Nizza, **124**. c 11539

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

Paralisi. — Con tutta l'anima, sempre.
c 11543 **Vlorac.**

Felicità Terrena. Inquietissimo tua salute. Intiero mese senza scriverci. Non abbandonare così Ell buono innamorato sempre. c 11546

Pensiero. Ricevetti lettera. Grazie! Addolorami però l'idea che tu dubiti di me. Auguri. c 11574

Perbenn. — Soffro non poter scrivere, ma prudenza vietalo assolutamente. Tu devi comprendere egualmente che amori intempestivi, più che lontananza distruggere sentimenti tanto profondamente impressi mio cuore. Dediti mal nostro serio dubitare; tue parole non furono sempre vane? Sii contento e ricorda che solo energia sempre può ricondurre giorni felici. Avrai tanto presto altri tempi l'avvedi. Ti desidero ardentemente, sempre. **25.**
c 11527

18. S. 36. Sempre più triste: questi giorni specialmente inquinto per lo più solito, tempo nuovi tormenti. Potessi almeno saperti tranquilla. Confida sempre mia immensa devozione, e mio affetto profondo sicuro ti dia coraggio, ti sia compenso ogni privazione. Ricorda promesse come mantengo mie. Oppresso tenerezza infinito, aperando presto altri tempi migliori. Rimandami ancora. c 11502

Busti igienici
fatti a perfezione, comodissimi particolarmente per le signore incinte o di gracile complessione. Cinture ventriere d'ogni genere. Calze elastiche, ecc. — **Sarti e Tirone**, via Lagrange, 9.

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-vista alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione. 140 M

EPILESSIA
e nervosi congeneri radicalmente guarito coll'uso del
SELINOL
premiato con tre medaglie d'oro, farmacia laboratorio chimico R. CASTALDINI, Bologna. 8570 F

CREMA EUREKA
il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,10 e L. 1 cadauno, etichetta bleu, celeste, argento e Senegal. Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 6106 M

Macchina per scrivere "REMINGTON„
La più solida, la più perfezionata
La più diffusa in tutto il mondo
GRAND PRIX
Esposizione Universale di Parigi 1900
Chiedere Catalogo illustrato, prove scrittura, certificati a
CESARE VERONA
TORINO — 20, via Carlo Alberto, 20 — TORINO
Macchine per scrivere d'occasione di tutti i più noti sistemi. — Apparecchi di ripetizione, macchine calcolatrici, ecc. 10960 C

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Vanchiglia, n. 41
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru sollevatrici e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 101

Sala riservata pei signori ufficiali

Grande Pensione e Ristorante Trattoria d'Alba
Via Piana, num. 1 e piazza Vittorio Emanuele I, num. 10.
Luce elettrica. — Ventilatori, ecc.

Il sottoscritto essendosi reso rilevatario da circa tre anni dell'antica TRATTORIA D'ALBA avviso la sua numerosa clientela d'aver rimodernato completamente i suoi locali istituendo un ottimo servizio di **RISTORANTE con PENSIONE.**
Per i signori studenti e militari *grande riduzione di prezzo* nelle pensioni. — Pensione da L. **50, 60** in più ed a prezzi minori da convenirsi — Colazioni a L. **1.25** — Pranzi a L. **1,50, 2** e **2.50** vino compreso — Servizio alla carta ed a prezzi fissi — Scelta cucina — Ottimi vini delle migliori fattorie piemontesi.
10084 *Il proprietario:* SECCHIA CARLO.

PER
I NOSTRI DEFUNTI
CORONE?
NO! Le corone sono ornamento, non un ricordo!..... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** (quadro) inalterabile, perfetto, che costa solo **L. 5,50**, incorniciato in elegante *bisetta* (48×60) filettata elegantemente. — Rimettasi vaglia o fotografia (ritratto, non importa se vecchia o nuova o in gruppo, a « Excelsigrafia », portici Barberoux, 4, p. p. **TORINO.**
LAVORI PERFETTISSIMI, INALTERABILI.

LODEN DAL BRUN
Unici Stabilimenti Brevettati in Italia ed all'Estero
Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma
Confezioni accurate ed eleganti - adatte per piaggia e bel tempo
Ulster, mantelli, mantellino, per Signori, Signore, Alpinisti, Cacciatori, Ciclisti, Collegi, Istituti.
STOFFE DA VESTITI PER OGNI STAGIONE

Premi Speciali e Medaglie d'Oro

Esposizioni di Venezia	*Regio Istituto*	1897-99
»	Parigi Universale *(5 cr tessuti)*	1900
»	Parigi Universale *(per confezioni)*	1900
»	Milano *Sport*	1900

FILIALI Parigi, 13, *Boulevard Bonne Nouvelle*
» **Costantinopoli**, *Stambul Pinto Han N. 2*
» **Napoli**, *Piazza della Borsa*, 22
» **Milano**, *Via Dante*, 4.
CAMPIONI STOFFE E CATALOGHI GRATIS
Dirigere domande - Stabilimenti 10982 V
LODEN DAL BRUN - Schio (Veneto)
Esigere dai rivenditori la marca **LODEN DAL BRUN**

Società Italiana per il Gaz
SOCIETA' ANONIMA
Capit. Soc. interamente versato L. 10,000,000
TORINO-PALERMO-PAVIA-BERGAMO-TORTONA-GIRGENTI
Sede Sociale: TORINO, piazza San Carlo, n. 9
Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana per il Gaz ha fissato in L. **10** per Azione il **primo** riparto utili dell'annata 1900. I signori Azionisti potranno incassare questo primo riparto a partire dal **1° OTTOBRE p. v.**, mediante rilascio del Vaglia N. 4, in tutti i giorni feriali a:

TORINO	presso la	*Cassa Sociale*;
ROMA	»	la *Banca Marsi e Camp.*;
MILANO	»	il *Credito Italiano*;
FIRENZE	»	» »
GENOVA	»	» »
PALERMO	»	» »

GENOVA - ALESSANDRIA - PINEROLO e CUNEO presso il *Banco di Sconto e di Sete*.
PARIGI presso la *Banque de Paris e Pays Bas* - presso i signori *Rodrigo Descharo e C.* e presso il *Comptoir National d'Escompte*. 11490

CITTA' DI SAVIGLIANO
Liceo Comunale — Corso completo — Programmi governativi — Esenzione da qualsiasi tassa
11282 *Il Sindaco:* DOTT. G. BARALIS.

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO
Collegio-Convitto.
Istruzione ottima — Educazione religiosa — Retta modicissima L. **30** mensili. — Esami d'ammissione e riparazione il 5 ottobre — Apertura delle Scuole Tecniche il 15 ottobre — Apertura della Scuola Professionale meccanica ed elettrotecnica il 5 novembre. — Per programmi rivolgersi al Direttore della Scuola in **Giaveno**. c 9579

Collegio-Convitto Civico di Racconigi
Scuole Tecniche regie e private acceleratie — Scuole Elementari. Chiedere program. al Rev. Prov. Dott. M. CANONICA. 10826

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.
Retta mitissima. — *Scuola gratuita.* 10436

MARCA DEPOSITATA — MEDAGLIA D'ARGENTO
RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)
dal Chimico Prof. G. VIOLANI. Via Ospedale, 1, MILANO.
Non ha confronto fra i rimedi finora conosciuti. Si fa di bambini e di adulti. Illustri Clinici, da moltissimi anni, ceduto la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e preferiscono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, ottenuto da qualsiasi disturbo e di una innocuità e mite assolutezza su tutte le preparazioni conosciute. Si amministra anche ai bambini. Prezzo L. **4,50**. Vendesi in tutte le Farmacie.
ESIGERE [illegible]
La **Torino** nelle farmacie *Taricco, Turia, Giordano, Prato, Turre, Garrone, Parinetti, Deitetto, Verga, ecc.* — **Grossisti** *Schiapparelli; Candiolo Ottino e C.; Borelli, Pucelo e C.; Riccio e Ceri, ecc.* 10929 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1.25 - L. 2 - L. 4.50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori** dei **denti**. L. 1.20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (piazza Vittorio) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
E giunto un completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno.
Elegante taglio e confezione accuratissima. **Pacchi colorati per Biverce.** — Chiuso nei giorni festivi. 97

MOBILIO
I migliori acquisti in mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre al
Magazzini Generali
DITTA 24 M
E. Zuccari - MILANO, Viale Volta, 10

TETTOIE
Economiche-Leggere-Durevoli
COPERTURE-SOTTOCOPERTURE
di terrazzi, tetti, baracche
CONTRO L'UMIDITA', IL GELO, IL CALORE
fatte coi feltri e cartoni resi impermeabili speciali della 10702
DITTA BECCHIS & C.
Via Barotti, 18 - **TORINO** - Via Barotti, 18.
SOLIDITÀ — GARANZIA

La grande scoperta del secolo
PERSIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, protegge la vista, dà forza e salute.* — Successo mondiale. Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare degli odierni contraffattori. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

PETROLIO VERO HAHN
di GINEVRA
Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. Vendesi presso tutte le profumerie.
Agenti per l'Italia: I. TENCONE e C. - Genova.
ERNESTO VILLA fu E., Successore.
Guardarsi dalle contraffazioni. 10314 C

A. SEGUIN
BORDEAUX
Membre des Jurys
Hors Concours
Exposition Internationale
BORDEAUX
1895
DOTT. RICHARD'S
TINTURA INSTANTANEA per Colorire i Capelli e la Barba
Vendita
in tutte le buone
PROFUMERIE,
FARMACIE e DROGHERIE.
1702 M

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 66 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 9498

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.
E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (nol *liberem*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso ricostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che omogeneizzato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè poco o niente assimilabili.
E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *melanconia* accompagnata da debolezza.
Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.
Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella *spermatorrea*.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da gliorea, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fusfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.
E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati surrogatori si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.
Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia